



ME PAÏS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



*Mi piace vedere un uomo orgoglioso
del suo Paese. Mi piace vedere un
uomo che vive in modo tale che il suo
Paese sarà orgoglioso di lui.*

Abramo Lincoln

La scintilla del campione

Nel 2020, esattamente il 24 luglio, ricorreranno i quarant'anni della conquista della medaglia d'oro dello scarnafigese Maurizio Damilano nella gara dei venti chilometri di marcia, alle Olimpiadi di Mosca 1980. Una data importante, che offre il pretesto per guardare a come eravamo, al cammino che abbiamo percorso insieme, nei venti anni della straordinaria parabola umana e sportiva dei fratelli Damilano, dal 1972 che ne segnò l'esordio agonistico, alle Olimpiadi di Barcellona del 1992, che di quel percorso sancirono il completamento.

Grazie ai Damilano, il bagliore della grande storia ha illuminato anche noi. Ci siamo sentiti protagonisti in cima al pianeta, insieme a Maurizio, che era (ed è rimasto) uno di noi. La nostra "piccola" storia è finita in quegli anni sulle pagine di tutti i giornali e nelle trasmissioni televisive del mondo intero, accanto ai fatti e ai personaggi della grande cronaca dell'epoca. Vedere Maurizio accolto dal presidente Pertini al Quirinale, così come leggere il suo nome nei titoli che fino a quel momento sembravano riguardare soltanto realtà lontane e impenetrabili, significò sentirsi padroni del mondo. Maurizio voleva dire piazza Castello, via Preta, suor Maria dell'Asilo, la maestra Preandi, la messa domenicale e l'oratorio di don Aldo Stoppa, le intermi-

nabili partite a calcio e le improvvisate sfide in bicicletta da ragazzi per le vie di un paese che non era più conosciuto soltanto da noi, ma da tutti. Era l'immagine dell'orgoglio che il sindaco di oggi evoca con le parole del sedicesimo presidente degli Stati Uniti d'America, Abramo Lincoln, riportate in copertina di Me pais.

A distanza di anni, spentisi su Scarnafigi i riflettori mediatici di quella inebriante stagione di celebrità, rimane un insegnamento che vale per sempre: nessun luogo è ai margini, ovunque è il centro del mondo. Per questo vale la pena raccontare chi siamo, cercare nelle storie delle nostre vecchie osterie, così come nella caparbieta dei compaesani che a Torino fondarono la Società Ceirano Automobili Torino, poi ceduta agli Agnelli per 30 mila lire, oppure nella radice delle nostre espressioni dialettali, nell'intraprendenza del pizzaiolo albanese che ha ridato vita al Villaggio della Fonte, nella generosità dei donatori di sangue, nel talento della studentessa campionessa di ginnastica ritmica, nella fatica di chi movimenta la terra o conduce l'azienda agricola di famiglia, quella scintilla del campione che è in ognuno di noi, pronta a far splendere la nostra vita, se solo ne siamo consapevoli.

Oswaldo Bellino

ME PAÏS

Direttore
Oswaldo Bellino

Redazione
Enrico Bellino
Michela Botta
Fabiana Cavallero
Martina Fea
Elisa Gallo
Hilda Ghigo
Marta Quaglia
Mattia Tortone

Collaborazioni
Riccardo Botta
Andrea Carena
Marco Cavaglià

Piero Cavigliasso
Nico Testa

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

Direzione, redazione, amministrazione
Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)
Telefono: 0175 274032
Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo

www.mepais.it

Sommario

EDITORIALE	
<i>La scintilla del campione</i>	2
COMUNE	
<i>Progetti in famiglia</i>	4
<i>Raccolta rifiuti, si cambia.</i>	5
<i>L'umido andrà a parte</i>	5
ASSOCIAZIONI	
<i>La cena in bianco e rosso mette a tavola il paese</i>	5
<i>Sangue scarnafigese</i>	18
<i>L'Unitre costretta a chiudere «Partecipazione insufficiente»</i>	29
STORIA	
<i>Damilano, il bagliore della grande storia</i>	6
<i>Da dove arriva il pullman</i>	11
<i>C'era una volta... Il paese dei Bar</i>	14
<i>Quando la FIAT comprò la SCAT automobilistica</i>	32
LAVORO	
<i>Costamagna La carrozzeria non ha età</i>	12
<i>Agron La mia vita al Villaggio della Fonte</i>	24
<i>Forza e coraggio Muoviamo la Terra!</i>	30
SERVIZI	
<i>Connessione internet Scarnafigi è penalizzato</i>	20
<i>LUX La gestione non va in scena</i>	34

PERSONE	
<i>La ragioniera della ginnastica</i>	28
<i>Vi racconto l'orgoglio di essere Alpino</i>	36
<i>Gli sposi del 2019</i>	44
<i>Scarnafigesi si nasce</i>	45
<i>Tutti i defunti del 2019</i>	47

Rubriche

TRIBUNA SCARNAFIGESE	
<i>Se torna a soffiare il vento dell'odio</i>	22
PIEMONTEIS	
<i>Piemontese o inglese? Ecco chi vince</i>	26
FORNELLI	
<i>Anatra all'arancia e Trilece</i>	33
SERI MA SORRIDENTI	
<i>Suor Francesca Arrigoni</i>	38
SULLE ORME DEL PAESE	
<i>Scarnafigi in cronaca</i>	40

Progetti in famiglia

Per il Comune, il 2019 è stato un anno di cambiamenti, con quattro nuovi consiglieri e una maggiore presenza femminile. Si guarda avanti, con orgoglio e fiducia

Care/i Concittadine/i, desidero sfruttare l'occasione di poter entrare nelle vostre case attraverso il nostro giornale Me Pais per augurare a Voi e alle Vostre famiglie di trascorrere un Sereno Natale e un 2020 ricco di soddisfazioni.

Come per ognuno di noi, anche per il nostro Comune la fine dell'anno è il tempo in cui tracciare il bilancio di quanto è stato fatto, e progettare i nostri obiettivi per l'immediato futuro.

È stato sicuramente un anno di cambiamenti.

Con le elezioni di fine maggio, quattro nuovi consiglieri sono entrati a far parte della nostra amministrazione. È fortunatamente aumentata la partecipazione femmi-

nile, con tre nuove donne all'interno del Consiglio comunale.

E proprio alle donne è stata dedicata una delle azioni che più mi hanno reso orgoglioso in quest'ultimo semestre: l'inaugurazione del viale delle panchine rosse, dedicato a tutte le donne vittime di violenza.

Mi rivolgo soprattutto alle giovani generazioni: leggete i nomi di queste donne, approfondite le loro storie di dolore e sofferenza, affinché tutto questo non abbia più a ripetersi!

A proposito di cambiamenti, a luglio è stato rinnovato il Comitato Festeggiamenti, che ha assunto la denominazione di Associazione Eventi e Cultura.

Approfitto di queste righe per ringraziare il precedente direttivo per il lavoro svolto nei primi cinque anni di mandato, e do il mio in bocca al lupo al nuovo Comitato per proseguire nel lavoro sin qui svolto.

Molte sono le opere che abbiamo completato in quest'ultimo semestre: il primo pensiero va al completamento del secondo lotto di piazza parrocchia; occorre anche non dimenticare i lavori di riqualificazione del tetto della palestra, delle scuole medie e del Comune, oltre che la ritinteggiatura della Caserma dei Carabinieri.

Per il 2020 il primo obiettivo è il completamento del terzo lotto della piazza antistante la Chiesa. In questo modo, si completerà l'ambizioso progetto che ci eravamo posti sin dal 2014: il rifacimento del centro storico di Scarnafigi.

Diverse altre opere abbiamo in cantiere, tra cui l'asfaltatura di via Cervignasco, la manutenzione dei tetti dell'Ala Comunale, ove verrà realizzata una struttura

per la promozione del nostro territorio, finanziata dalla Fondazione CRT, che approfitto per ringraziare.

Infine, voglio esprimere la mia sincera gratitudine a tutte le associazioni e attività che rendono vivo il nostro Paese: senza la

vostra presenza nulla sarebbe possibile.

Ed allora voglio dedicare a tutti i miei concittadini questo pensiero di Abramo Lincoln, affinché ci sia di ispirazione nell'essere fieramente scarnafigesi: *“mi piace vedere un uomo orgoglioso del suo Paese. Mi piace vedere un uomo che vive in modo tale che il suo Paese sarà orgoglioso di lui”*.

Ancora tanti Auguri di Buon Natale a tutti voi!

Riccardo Ghigo
sindaco di Scarnafigi



I membri del consiglio comunale

Raccolta rifiuti, si cambia L'umido andrà a parte

Nuovo servizio a partire dal 1 febbraio 2020, serata informativa il 29 gennaio alle 20,30 nel salone Lux

L'Amministrazione comunale ha attivato, a decorrere dal 1 febbraio 2020 la raccolta dell'umido sul territorio comunale mediante il conferimento dello stesso negli appositi cassonetti di colore marrone che saranno posizionati nel concentrico, insieme con i cassonetti per la raccolta dei pannolini.

Le indicazioni per il nuovo servizio verranno fornite nella serata informativa che si terrà il 29 gennaio 2020 alle ore 20,30 presso il salone Lux.

Nella stessa serata verranno distribuiti i sacchi e i contenitori per la raccolta dell'umido. Il calendario che le famiglie avranno a disposizione per l'anno 2020 include già questi servizi aggiuntivi e quindi per tutto il mese

di gennaio viene garantito il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani (Rsu) il lunedì e il giovedì nel concentrico e il lunedì per il fuori concentrico; mentre da febbraio il servizio di raccolta Rsu (senza umido) verrà effettuato solo nella giornata di lunedì su tutto il territorio.



La cena in bianco e rosso mette a tavola il paese

DI ELISA GALLO

Venerdì 30 agosto è stata la serata di esordio del nuovo Comitato festeggiamenti Eventi e Cultura, presieduto da Giulio Aigotti

Alla prima prova del neo costituito Comitato festeggiamenti Eventi e Cultura, circa 250 persone hanno partecipato alla prima edizione della Cena in Bianco e Rosso che si è svolta nell'appena rinnovata piazza Parrocchia venerdì 30 agosto. La cena, che prevedeva due menù distinti, è stata preparata da Flavio Ferrero, titolare della gastronomia "Pasta fresca" di Cavour ed ha avuto come sottofondo le musiche caraibiche della scuola di ballo "Emotion dance".

Il nuovo presidente Giulio Aigotti durante la serata si è presentato alla popolazione e ha ringraziato sia l'amministrazione comunale, sia la sua squadra di volontari e tutti i presenti: «Questo è solo il primo di molti eventi che speriamo di organizzare qui a Scarnafigi. La prossima sfida saranno i Corpi Santi a fine settembre».



La cena in bianco e rosso

Damilano, il bagliore della grande storia

DI NICO TESTA



20 ANNI della nostra storia

Abbiamo sinora rivisitato fatti e personaggi del passato per rinfrescare l'orgoglio di appartenenza ad una piccola operosa comunità. Perché allora celebrare Maurizio Damilano, o meglio i fratelli Damilano, che sono vivi e vegeti e attivi nel presente? Perché grazie a loro i bagliori della grande Storia hanno illuminato anche noi e perché vi sono due rischi: quello dell'oblio (in un mondo che corre veloce gli avvenimenti di 30-40 anni fa sono preistoria, specie per i giovani) e della sottovalutazione ("nemo propheta in patria" ci ricorda il Vangelo o "suis domestica plerumque sordent" dicevano i Latini).

Tre fratelli, una storia appassionante

I tre fratelli Damilano hanno saputo formare sul piano umano e atletico un'amalgama esplosiva; Sandro laureato all'Isef di Torino, insegnante di educazione fisica applica sui gemelli le sue conoscenze tecniche (che ha affinato negli anni) accompagnandoli al massimo successo: sotto la sottile scorza di burbero, dimostra doti di psicologo, rigore e costanza di metodo, spirito di sacrificio, intenso coinvolgimento personale, che lo

Maurizio, Giorgio e Sandro sono le icone della marcia in tutto il mondo. La loro vicenda umana e sportiva è l'intimo orgoglio di ogni scarnafigese

hanno reso maestro indiscusso nella marcia mondiale, sino ad oggi. Maurizio e Giorgio sono di certo gemelli monozigoti, una monade indissolubile nella vita, prima che Maurizio spicchi il volo verso mete irraggiungibili. L'istintiva intesa e la sinergia tra i due hanno avuto un effetto moltiplicatore, rinforzando sul piano mentale e fisico le loro doti naturali, facendo emergere il campione. Di lui in particolare vogliamo occuparci ripercorrendo le sue vicende umane e i successi sportivi, che si collocano nell'arco temporale 1972 - 1992.

Quella sera del 6 aprile 1957

Ma cominciamo dall'inizio: erano circa le 18 del 6 aprile 1957 quando in casa Damilano in piazza Vittorio Ema-

nuele si sentono i vagiti di due neonati: la mamma Vincenza Parola (Nina) ha dato alla luce Giorgio, seguito a qualche decina di minuti da Maurizio.

Nina, ostetrica condotta a Scarnafigi dal 1943, nota in tutto il circondario per l'infaticabile disponibilità ad assistere giorno e notte, col sole e con la pioggia, senza ferie le gestanti e le partorienti a domicilio, era convinta di avere in grembo due creature, in un'epoca in cui non esisteva l'ecografia e l'assistenza ostetrica era rappresentata dal medico condotto (nello specifico il dottor Giovanni Battista Civalleri). Quando il medico arriva chiamato dalla nonna Rita il duplice parto è espletato. I due neonati sono battezzati otto giorni dopo nella chiesa parrocchiale da don Pietro Gonella.

L'infanzia, la nonna, le scuole

L'infanzia è serena e plasma il carattere dei bimbi: la nonna, dopo aver allevato Sandro, è una seconda mamma e copre i nipoti di affetto e servizio; mamma Nina dinamica e forte, svolge la sua attività come una missione e inculca nei figli lo spirito di sacrificio, il senso della giustizia, della correttezza morale, i valori di una fede concreta mai sbandierata. Papà Giovanni già insegnante alla scuola di Avviamento Professionale di Scarnafigi e poi al Centro di Addestramento Professionale

I tre fratelli Damilano hanno saputo formare sul piano umano e atletico un'amalgama esplosiva; l'istintiva intesa e la sinergia tra Maurizio e Giorgio hanno avuto un effetto moltiplicatore, rinforzando sul piano mentale e fisico le loro doti naturali, facendo emergere il campione

nale di Verzuolo, sindaco di Scarnafigi dal 1965 al 1975, è uomo sobrio, pratico, schietto e saggio.

I "gemellini" fin dai due anni vengono mandati all'Asilo ove per loro suor Luisa ha una particolare predilezione; un po' più grandicelli, per i pressanti impegni della mamma vi rimarranno anche nei periodi estivi, quando sotto gli occhi materni di suor Maria e delle bimbe della scuola di cucito impareranno anche a far maglia e a usare l'ago, cosa di cui trarranno profitto nelle trasferte e nei ritiri.

Frequentano le scuole Elementari sotto la guida rigorosa dell'insegnante unica Anna Preandi.

Calcio e ciclismo nel cuore

Nelle ore libere si precipitano in piazza Castello ove frotte di improvvisati calciatori (senza scarpe né tute griffate) scalciano uno sgangherato pallone e tirano in porte delimitate da mattoni; l'alternativa è il cortile di casa, ma ne risentono i vasi e i fiori di nonna, sì che sovente deve intervenire il nonno Antonio con voce e mano pesante! Giorgio è portiere, Maurizio centrocampista.

Primo amore calcistico è la grande Inter di Helenio Herrera (di Picchi, Corso, Mazzola, Burgnich, Facchetti...) cui subentrerà quello definitivo per la Juve. Non disdegnano la bici (non posseggono bici da corsa, mountain bike, bmx...) e si arrabattano su una piccola bicicletta senza cambi sognando gli eroi del tempo (Gimondi, Adorni, Merckx, Zilioli, Bitossi, Dancelli...). Sono assidui alle pratiche religiose (chierichetti in chiesa anche alla messa delle 6,30; all'oratorio; ai ritiri spirituali): li guida don Aldo Stoppa, seguiranno i padri della Casa della Missione (superiore è padre Luigi Calcagno) ove frequentano le scuole medie come semi-convittori.

La scoperta della marcia

Nel 1971 partecipano alle fasi comunali e provinciali dei Giochi della Gioventù: Giorgio nella gara di mar-



I gemellini con la nonna



Maurizio, Sandro e Giorgio



I gemelli alla scuola elementare



I gemelli "paggetti"



La Prima Comunione

cia, Maurizio nel mezzofondo alla gara dei 2.000 metri. Sandro, che ne intuisce le doti, comincia ad allenarli con metodo. L'impegno agonistico nella disciplina della marcia inizia nel 1972 con la partecipazione alla fase provinciale e regionale della 4 Km di marcia nella categoria Ragazzi: a Cuneo Maurizio è primo, secondo Giorgio, viceversa a Torino; alla finale nazionale a Roma allo stadio dei Marmi Giorgio è 17°, Maurizio 24°. Intanto i gemelli si sono iscritti all'Istituto Tecnico-commerciale per ragionieri "Carlo Denina" di Saluzzo, ove trovano, come insegnante di Educazione Fisica, Francesco Voltolini, che con Sandro ne stimola l'impegno agonistico.

Il 1973 è l'anno dell'entrata nella categoria Allievi. Disputano 14 gara su distanze dai 6 ai 12 Km: 7 le vittorie per Maurizio, 1 per Giorgio e ottimi piazzamenti nelle altre. Nell'ultima gara della stagione, a Torino, Maurizio stabilisce il record nazionale allievi sui 10 Km (3° Giorgio). I primi successi non li distraggono: continuano gli studi, frequentano la parrocchia (insieme al giovane curato don Biagio Chiapello animano l'oratorio, le funzioni liturgiche colla musica, visitano gli anziani e i malati, pregano con gli amici). Gli allenamenti si fanno più intensi sotto la guida di Sandro, Cerbero amorevole e inflessibile, che controlla anche i loro ritmi di sonno e l'alimentazione.

Chi vince di più

Nel 1974 Maurizio disputa 15 gare, ne vince 12 tra cui quella di Pamplona che rappresenta la prima trasferta fuori dall'Italia; migliora il suo primato nazionale sui 10 Km; si accresce il divario con Giorgio, che disputa 13 gare e riesce a precedere Maurizio solo una volta.

Dopo un'intensa preparazione atletica invernale, il 1975 vede il passaggio alla categoria Juniores: Maurizio disputa 12 gare, ne vince 5; Giorgio ne vince 4 in cui il fratello si piazza al 2° posto. Maurizio migliora il record nazionale juniores sui 5 e 10 Km. Ai campionati europei che si svolgono in agosto ad Atene Maurizio è 4° Giorgio 6°.

Il 1976 si apre a Torino in aprile e subito Maurizio vince sui 15 Km stabilendo il record italiano sulla distanza; dopo tre gare in Italia a maggio, al quadrangolare di Parigi (Italia, Francia, Svezia DDR) a giugno domina e

Le Elementari in paese con la maestra Preandi, le Medie al Collegio con don Aldo Stoppa e padre Luigi Calcagno. I pomeriggi spensierati in piazza Castello, tra il pallone e la bicicletta

vince la gara. Il 13 giugno 1976 disputano una gara dal forte significato affettivo: sulla distanza dei 20 Km dalle Cupole di Cavallermaggiore al Villaggio della Fonte a Scarnafigi, sulle strade teatro dei loro allenamenti, onorati dalla presenza dell'olimpionico Pino Dordoni, commissario tecnico della nazionale, tra il tripudio dei sostenitori giungono appaiati al traguardo, che Giorgio taglierà per primo. A Verona a luglio è campione nazionale juniores (3° Giorgio). Vince a Brescia nel triangolare (Italia, Francia, Spagna), a Blackpool, a Formia (nelle ultime due gare Giorgio è 2°). Stabilisce a Schio il primato nazionale juniores sull'ora. In totale disputa 13 gare: ne vince 7 e in 3 si piazza secondo.



I gemelli con papà Giovanni e mamma Nina

Ragionieri di Iveco e Teksid

Nel luglio 1976 conseguono il diploma di ragioniere; si iscrivono alla facoltà di Scienze Politiche di Torino, che però non frequenteranno perché ricevono una proposta di lavoro allettante dalla FIAT: uno alla Iveco, uno alla Tek-

sid; insieme al lavoro Luca Cordero di Montezemolo propone loro di entrare nella società agonistica Sisport FIAT, ove già sono stati reclutati Sara Simeoni e Pietro Mennea. Anche Sandro viene aggregato quale preparatore atletico, sì che il trio può lavorare a pieno regime ora che (1977) i gemelli sono passati nella categoria Seniores e gareggeranno spalla a spalla con i migliori del mondo. Da quell'anno la loro vita cambia: sveglia antelucana, in ufficio a Torino fino alle 12, rientro a casa, allenamento sotto l'attenta e rigorosa disciplina di Sandro che non lascia nulla al caso.

La strada si allunga

La prima gara tra i Seniores a Torino in aprile sui 20 Km è subito una vittoria per Maurizio (Giorgio è secondo); nello stesso mese in Messico per allenamenti in al-

tura con la squadra azzurra, gareggia a Jalapa è 5° sui 20 Km, confrontandosi coi fortissimi messicani. A Wittenberg (DDR) veste per la prima volta la maglia della nazionale e si classifica 6°. A luglio ai campionati italiani assoluti è 5° (Giorgio 7°). Dopo una vittoria a Schio e un 2° posto a Barletta, a settembre è 4° alla finale sui 20 Km del Trofeo Lugano (campionato mondiale dei marciatori con gare sui 20 e 50 Km, vittoria alla nazione con maggior punteggio) attirando interessi e consensi della stampa internazionale.

Nel 1978 alla prima gara ad Abano Terme vince Giorgio (Maurizio è 2°); a maggio a Torino stabilisce il record nazionale sui 15 Km; primo a Piacenza e Ciriè, è 3° a Camaiore nel quadrangolare Italia/Svezia/Francia/DDR, 2° in Finlandia; a Roma a luglio conquista il titolo nazionale sui 20 Km; primo a Brighton e Asiago partecipa in agosto ai Campionati Europei a Praga (6°); l'anno si conclude con due vittorie a Gassino e Lomello.

Nel 1979 a maggio a Naumberg (DDR) è 4°, a Fana (Norvegia) 6°; a giugno vince al triangolare Italia/Polonia/Canada a Torino. All'inizio di luglio Giorgio lo batte di un secondo, conquistando il titolo italiano sui 20 Km. In quell'anno i gemelli assolvono gli obblighi militari, arruolati nel corpo degli atleti; gareggiano con la maglia dell'esercito: ai campionati mondiali militari di Algeri è 2°; conquista il titolo italiano sui 10 Km, poi vola alle Spartachiadi a Mosca per provare il percorso olimpico sul quale si cimenterà il prossimo anno. Grande delusione a settembre alla finale del Trofeo Lugano a Eschborn: a 400 metri dal traguardo, mentre tiene saldamente la seconda posizione dietro l'inarriocabile messicano Bautista, viene squalificato e "derubato" della medaglia d'argento. Deluso ma indomito, con Giorgio e Sandro intensifica la preparazione con la consueta serietà e costanza di impegno e chiude l'anno con due vittorie in Canada (a Montreal sui 20 Km e a Sainte - Agathe - des Monts sui 5 Km).

E venne l'anno dell'Olimpiade

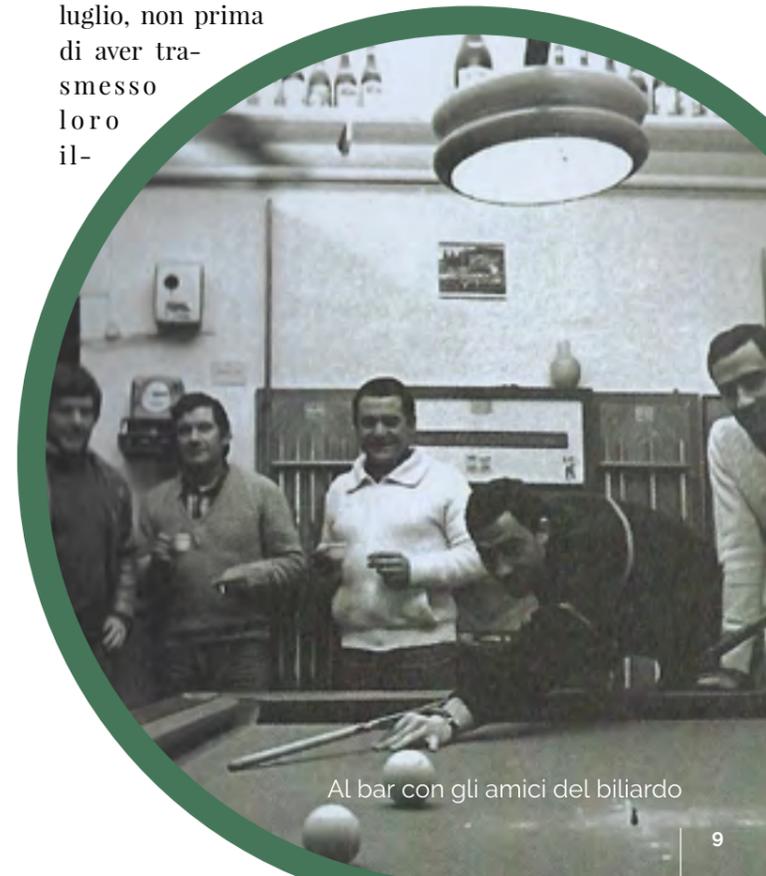
Per capire appieno la portata della vittoria olimpica bisogna inserirla nel contesto storico mondiale. L'Italia è sconvolta dalla violenza e dal terrorismo rosso e nero (a gennaio viene trucidato dalla mafia Pier Santi Mattarella fratello del nostro Presidente della Repubblica; sono assassinati dalle BR Vittorio Bachelet vicepresidente del CSM, il giornalista Walter Tobagi; i neofascisti del NAR assassinano il magistrato Amato; la bomba alla stazione di Bologna fa 85 morti, a Ustica precipita un DC-9 colpito da un missile, 81 i morti. A Danzica Lech Walesa organizza Solidarnosc, muore a Lubiana Tito, il terremoto in Irpinia fa 3.000 morti, inizia la guerra Iran - Iraq che farà 1,5 milioni di morti. In Italia Francesco Cossiga guida un governo di centro - sinistra (gli seguirà Arnaldo Forlani). Nel clima

L'impegno agonistico nella disciplina della marcia inizia nel 1972 con la partecipazione alla fase provinciale e regionale della 4 Km di marcia nella categoria Ragazzi

di guerra fredda in America è presidente Jimmy Carter (a fine anno gli succederà Ronald Reagan); il potere in Unione Sovietica è saldamente nelle mani di Leonida Breznev; a fine '79 l'URSS ha invaso l'Afghanistan; Carter risponde chiedendo al mondo di boicottare i giochi olimpici previsti a Mosca dal 19 luglio al 3 agosto. 65 nazioni aderiscono al boicottaggio, quelle presenti saranno 80; 15 tra cui l'Italia partecipano senza bandiera e inni nazionali, escludendo gli atleti militari e sotto la bandiera del CIO.

Preparazione in Australia e in Messico

Per la preparazione olimpica la Federazione predispone in inverno una trasferta in Australia per i gemelli; a marzo, terminato il servizio militare, volano in Messico con Sandro. A Monterrey Maurizio realizza su pista la miglior prestazione nazionale sull'ora, ad aprile a Formia fa il record italiano sui 20 Km e vince a Piacenza il terzo titolo nazionale sui 20 Km. In giugno a Lille è 2° nel quadrangolare Italia/Francia/Svezia/DDR. Si compone il team azzurro per Mosca: Giorgio è inserito nonostante lamenti guai fisici, grazie al veto governativo alla partecipazione per gli atleti militari; ne è escluso Sandro(!) che li saluta il 20 luglio, non prima di aver trasmesso loro il-



Al bar con gli amici del biliardo



L'abbraccio di Maurizio e Giorgio a Mosca

luminati e vincolanti consigli.

Mosca, 24 luglio 1980

La prima prova di atletica dei giochi olimpici è la 20 Km di marcia; Maurizio gareggia col campione olimpico di Montreal Bautista e con quello europeo Wieslz; la selezione è spietata; in testa rimangono il nostro, Bautista e Solomin; il messicano e il russo si fronteggiano, allungano, si scompongono...sono squalificati. Maurizio è il primo a entrare nello stadio Lenin, scrosciano gli applausi. Dieci minuti dopo arriva Giorgio (11°). L'abbraccio dei gemelli commuove il mondo: è l'immagine di uno sport genuino, che trasmette un messaggio di fratellanza, pace, sacrificio, gioia.

Altri due ori preziosi nell'atletica li regaleranno Pietro Mennea nei 200 metri e Sara Simeoni nel salto in alto (collegi nel crogiuolo della Sisport FIAT). Alla conclusione dei giochi l'Italia sarà quinta nel medagliere con 15 medaglie, di cui 8 d'oro.

Scarnafigi, 24 luglio 1980

A casa Damilano mamma Nina dopo pranzo esce di casa, va a far visite alle sue partorienti e puerpere, non regge lo stress nonostante l'aplomb apparente; in casa ci sono solo papà Giovanni e nonna Rita; Sandro si barricava in casa a Saluzzo, vuole soffrire da solo, senza neppure la moglie e il figlioletto Marco. Il paese è deserto alle 16: i televisori all'unisono trasmettono il commento di Paolo Rosi. Alle 17,15 viene inquadrato lo stadio, l'urlo del telecronista; alle 17,23 con il tempo di 1 ora 23'35"41 Maurizio Damilano



Maurizio premiato da Sandro Pertini

L'abbraccio dei gemelli all'arrivo della gara olimpica nello stadio Lenin di Mosca commuove il mondo: è l'immagine di uno sport genuino, che trasmette un messaggio di fratellanza, pace, sacrificio, gioia

è campione olimpico; dopo 10 minuti il commovente abbraccio col fratello.

Il paese esplode, si corre a casa Damilano, don Dao fa suonare le campane; è un momento di gioia indicibile e di gloria per il paese: dal giorno dopo giornalisti e fotoreporter da tutto il mondo vengono in pellegrinaggio al bar dei Cacciatori, al Gambero d'oro, in canonica, al Collegio, alla via Preta (la loro palestra); i giornali di cronaca e sportivi locali, nazionali, internazionali celebrano l'evento.

Gioia infinita

Fervono i preparativi per la festa coordinati dal sindaco Giovanni Bergesio con la giunta e un comitato istituito "ad hoc". Un commando di amici col papà e Sandro in pullman vola alla Malpensa; mamma Nina corre loro incontro a Moretta con un cambio d'abiti (Gerardo Parola le fa da autista): la commozione è straripante! Preceduti da una staffetta arrivano alle 19 del 31 luglio 1980 al piazzale del Villaggio della Fonte; li attendono le autorità comunali e provinciali; gli atleti Livio Berruti e Franco Arese. Il corteo si muove tra ali di

folla e bandiere fino al palco d'onore sotto il Municipio; parlano il sindaco, il presidente della Provincia Falco, il parroco don Dao, il presidente del CONI provinciale Palanca. Altri due gemellini, Vincenzo e Cesare Quaglia, portano l'omaggio floreale. La festa continuerà per tutta la serata.

L'11 settembre 1980, al Quirinale, il presidente della Repubblica Sandro Pertini ricevendo gli atleti olimpici consegnerà a Maurizio la croce di Cavaliere.

Da dove arriva il pullman

L'ingegnere americano George Mortimer Pullman viene considerato l'inventore del mezzo di locomozione che rivoluzionò il trasporto dei passeggeri



DI MARCO CAVAGLIÀ

Ora che il pullman di linea è tornato ad essere una presenza costante a Scarnafigi, potrà risultare curioso rispolverare l'origine storica di questo importante mezzo di trasporto.

L'ingegner George Mortimer Pullman (nato a Brocton il 3 marzo 1831 e morto a Chicago il 19 ottobre 1897) è stato un leggendario inventore e costruttore statunitense che ha saputo concretizzare il suo progetto imprenditoriale. Durante i suoi viaggi si era reso conto di tutti i disagi e le scomodità legate alla diffusione delle ferrovie a quel tempo.

Pullman Palace Car Company

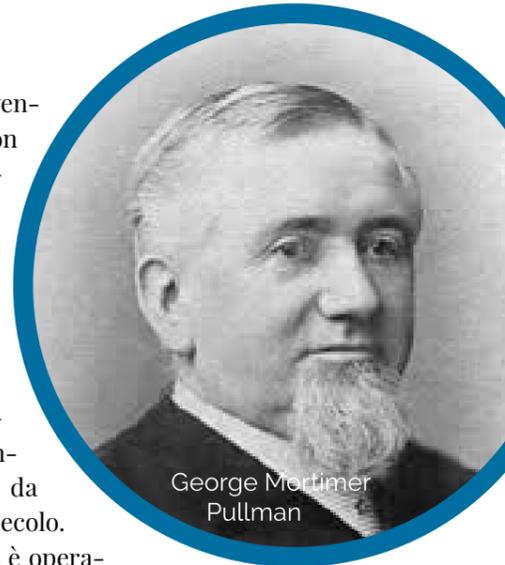
Nacque così, nella seconda metà del XIX secolo, la Pullman Palace Car Company da lui fondata, che continuerà a produrre fino ai primi decenni del XX secolo, durante il boom delle ferrovie.

Le sue maestranze vivevano in una comunità pianificata chiamata città Fabbri e poi successivamente rinominata Pullman, sulle sponde del lago di Calumet a diverse migliaia da Chicago.

Per estensione vennero chiamati con il nome di pullman gli autobus turistici e di lusso. L'origine dell'autobus, la cui invenzione fu contesa fra molti imprenditori tedeschi, francesi ed inglesi, è da attribuire al XIX secolo.

Il traffico di linea è operativo il 18 marzo 1895 in Inghilterra, tra Siegen e Netphen, con un mezzo dotato di propulsore della potenza di 15 cv con velocità media di 15 km/h.

In Italia la prima linea venne attivata nel 1903 per collegare Garesio a Ventimiglia. La Fiat conia il suo primo modello nel 1906.



George Mortimer Pullman



Una vecchia corriera di linea. Una delle fermate era a Scarnafigi



Ermanno Costamagna su una delle sue auto d'epoca

DI MARTINA FEA

Costamagna

La carrozzeria non ha età

Tra auto d'epoca e innovazione tecnologica, il lavoro di papà Ermanno e del figlio Franco è da sempre al passo con i tempi

La Carrozzeria Costamagna è una delle più longeve tra le attività del nostro paese. Prima con il padre Ermanno e oggi con il figlio Franco, è sempre rimasta al passo con i tempi, pur non abbandonando la tradizione.

Ermanno Costamagna, classe 1930, nasce in una famiglia di carradori e sin dalla giovane età lavora nella ditta Costamagna F.lli. A causa dell'evoluzione dei trasporti, la professione è però sempre meno attuale così egli decide di rinnovarsi e durante il servizio di leva conosce un coetaneo che lo avvicina al mestiere di carrozziere.

La prima officina in via Ponte nel 1962

Dopo un periodo di pratica presso l'officina dell'amico, nel 1962 Ermanno apre la sua prima attività in via Ponte 13. Il 6 settembre 1962 viene ufficialmente iscritto all'Albo delle Imprese artigiane della Provincia di Cuneo.

Nel 1968, a causa del lavoro crescente e della necessità di sempre maggiore spazio, decide di trasferirsi in via Moretta, dove tutt'ora si trovano la carrozzeria e l'abitazione della famiglia.

L'incremento del lavoro spinge il titolare ad assumere un dipendente, Giovanni Cottone, che svolgerà la sua mansione, prima con Ermanno e poi con Franco, per oltre quarant'anni fino al pensionamento. Nel 1995 Ermanno raggiunge l'età della pensione e Franco, che lavora nell'officina del padre da quando aveva 17 anni, rileva l'attività.



E' stata una delle prime officine nel Saluzzese a dotarsi di macchinari innovativi, come il forno per la verniciatura e i ponti con banco da tiro e riscontro per la quadratura delle scocche delle vetture

Al passo con i tempi

La lunga storia dell'officina Costamagna è contraddistinta dall'attenzione alle esigenze del cliente in continua mutazione e dall'attenzione nei confronti del cambiamento delle tecnologie del settore.

Già dai primi anni di pratica Ermanno ha sempre cercato di mantenersi informato sull'evoluzione dei metodi di lavorazione e sulle attrezzature necessarie. Proprio questa sua voglia di migliorarsi e scoprire le novità riguardanti il suo mestiere l'ha condotto a frequentare numerose fiere di settore. Non a caso l'officina Costamagna vanta di essere una delle prime nel Saluzzese ad essersi dotata di macchinari innovativi, come il forno per verniciatura e uno dei primi ponti con banco da tiro e riscontro per la quadratura delle scocche delle vetture.

Sicurezza sul lavoro

A fine degli anni Ottanta, il titolare e suo figlio sono stati anche i primi ad introdurre un sistema tintometrico per poter produrre in azienda i colori delle autovetture da riparare. Anche oggi Franco, seguendo l'esempio del padre, mantiene un alto interesse per l'innovazione che lo porta a seguire corsi di aggiornamento presso le case di produzione delle vernici.

La ricerca di rinnovamento non è solo rivolta alla soddisfazione del cliente, ma anche al rispetto delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro. Un esempio

di questo atteggiamento è la dismissione della sabbiatrice, strumento acquistato da Ermanno all'inizio degli Anni Ottanta per la riparazione dei camion e di cui venne successivamente vietato l'uso, poiché inquinante.

Sul fronte della sicurezza è invece motivo d'orgoglio per i titolari la mancanza di infortuni in quasi sessant'anni di attività.

Auto d'epoca, che passione!

Lavorando per molti anni sempre a stretto contatto con il mondo delle vetture, Er-



manno inizia a sviluppare una grande passione per le auto d'epoca. Inizialmente si limita a frequentare mostre di scambio dedicate al collezionismo, ma col passare del tempo aumentano le conoscenze nel settore e inizia a ricevere delle commissioni di restauro.

In diverse occasioni, egli si è trovato a lavorare su dei pezzi unici che amici e collezionisti gli chiedevano di restaurare o ricostruire per poi poter partecipare a raduni e concorsi. La passione per questa attività e la voglia di conseguire risultati migliori lo portano anche a dotarsi di strumenti d'epoca originali, non più in uso e di non facile reperibilità. Gli sforzi vengono tuttavia ben ripagati da numerosi riconoscimenti e premi a livello nazionale.

Alla passione di Ermanno per le auto si aggiunge poi quella del figlio Franco per le moto, di cui entrambi diventano negli anni amatori e collezionisti.

Nonostante la cessazione dell'attività professionale, Ermanno è ancora oggi stimato per la sua passione e competenza nel campo delle auto e moto d'epoca da numerosi collezionisti che tutt'ora lo chiamano per delle consulenze.

Per la sua passione e competenza nel campo delle auto e moto d'epoca, Ermanno rimane un punto di riferimento per numerosi collezionisti, che tutt'ora lo chiamano per delle consulenze

C'era una volta...

Il paese dei BAR

DI MARTA QUAGLIA

Tra la metà degli Anni Cinquanta e la fine degli Anni Settanta, Scarnafigi vide fiorire una numerosissima schiera di osterie, ognuna con la sua specialità. Protagonisti erano i gestori



Esistono due tipi di ospitalità, quella amichevole e quella pubblica.

Quest'ultima ha iniziato a svilupparsi fin dai tempi antichi: parliamo dei Greci e dei Romani, che concedevano vitto e alloggio ai viandanti che passavano per le loro strade, offrendo loro cibi semplici come formaggio, focacce, uova... ovviamente non mancava mai il vino, il fil rouge dell'intera storia dell'osteria.

Non serve andare molto indietro nel tempo per ritrovare, nei ricordi di ognuno di noi, fotografie della mente che rimandano all'ospitalità semplice, genuina e a tratti goliardica dell'osteria...

Protagonisti della vita sociale

Ma che cos'è un'osteria? Più che una definizione la domanda evoca delle sensazioni che rimandano ad un tempo in cui anche a Scarnafigi,

come in tutti i piccoli paesi d'Italia, l'ostu era un protagonista indiscusso della vita sociale della comunità.

Come la piazza o la chiesa infatti l'osteria era uno dei principali luoghi di aggregazione in un tempo in cui le automobili si contavano sulle dita di una mano, il tempo scorreva seguendo ancora i ritmi dell'uomo e delle stagioni e le attese per il domani erano cariche di speranze più che di preoccupazioni...

Scarnafigi tra la metà degli anni '50 e la fine degli anni '70 vide fiorire una numerosissima schiera di locali adatti proprio a questo tipo di ospitalità che si premurava di dare ristoro al cuore prima ancora che al corpo. Protagonisti indiscussi di questi bar-osterie erano sicuramente i gestori, cuore pulsante dei loro locali che sapevano dominare e soddisfare tutti gli avventori senza risparmiarsi essendo naturalmente molto in-

formati su tutto ciò che accadeva in paese.

Il paese come una famiglia

Per rituffarci nell'atmosfera di quegli anni sono d'obbligo alcune premesse utili ai lettori più giovani: in un mondo in cui le comunicazioni erano ancora più lente delle persone e la possibilità di spostarsi velocemente riservata a pochissimi, il paese era una famiglia e il bar era la sua casa, luogo di incontro, di amicizia e di lavoro, di svago e di canti, di racconti e opinioni, di risate e litigi, di vino e di cibo... Prerogativa, nei primi anni '50, solo degli uomini, gli unici a potersi concedere, più o meno agevolmente, un po' di distrazione e lontananza dal focolare domestico.

Sfogliamo ora le pagine di questo vecchio album di foto dove tutti, grandi e piccini, ragazzi e veij, trovavano la loro collocazione in una di

Come la piazza o la chiesa, l'osteria era uno dei principali luoghi di aggregazione, in un tempo in cui le automobili si contavano sulle dita di una mano e le attese per il domani erano cariche di speranze



Aldo Agropi, in centro, e Flavio Briatore, a destra, al bar di Pinu e Giuana

queste agorà. Lasciamoci guidare dalle voci e dalle persone...

Nuciu e Rosina, "la Vidua"

Se eri un signore un po' avanti con l'età, con la passione per le carte e per il gioco delle bocce, trovavi la giusta ospitalità da "la Vidua", nella curva di corso Carlo Alberto, dove Nuciu e Rosina servivano il mezzo litro di vino che accompagnava le ore passate a giocare a scopa e a tre sette. Se insieme agli amici stavi giocando a bocce in piazzetta poco importava, perché con il "portabute" e i bicchieri in mano Nuciu e il vino ti raggiungevano anche là. Nè la brutta stagione, nè l'inverno più freddo scoraggiavano "i munsù del gio da boce" che orchestravano sapientemente la calà in modo tale che uscisse comunque, a lavoro effettuato, il campo per le bocce tra due muri di neve, a quel punto il vino riscaldava non solo più l'animo... Da notare che il nome dell'osteria era rimasto tale nel tempo nonostante fosse gestito negli anni '50 dai fratelli Boretto, entrambi da sposare. Era infatti stata la loro mamma a rimanere vedova.

Pinu e Giuana Arnulf

Le sorti politiche del paese si giocavano invece da Pinu e Giuana Arnulf, osteria aperta negli anni '50 e chiusa intorno a metà anni '70, situata in fondo all'odierna piazza don Ettore Dao vicino ai locali del mulino del castello. Assiduamente frequentata dal medico condotto, dal farmacista, dal geometra, qui si intesevano, soprattutto nelle ore serali, animate discussioni politiche e si stilavano le liste per le elezioni comunali. Non mancava certo lo spazio per la parte ricreativa: in molti infatti raggiungevano l'osteria con il cavallo e la doma che trovavano giusto alloggio nel cortile adibito e, dopo grandi ubriacature, gli avventori ringraziavano i GPS naturali dei loro animali che sapevano ricondurli a casa nono-

Quella volta che da Pinu e Giuana Arnulf pranzarono l'asso del Torino Calcio Aldo Agropi e il giovanissimo Flavio Briatore...



Pinu e Giuana Arnulf dietro al bancone

*Vi siete mai chiesti
cos'è il caffè?
Il caffè è una scusa.
Una scusa per dire
a un amico
che gli vuoi bene*

Luciano De Crescenzo



L'interno del Bar dei Cacciatori nel 1965

stante il disorientamento palese.

In molti ricordano la saletta adibita alla tv, dove il pubblico si infittiva e le sedie disposte a file, proprio come al cinema, accoglievano intere famiglie accorse per non perdersi "Il Musicchiere", celebre quiz di Mario Riva. Le gare a biliardo attiravano molti degli uomini del paese che, immersi in una nuvola di fumo, disegnavano con le stecche rapide linee per i loro colpi.

L'osteria diventava per molti una vera e propria seconda casa, alcuni passavano lì l'intero tempo libero e ne nascevano scherzi e burle.

I bersagli preferiti? I forestieri e i più ingenui che grazie alle arti teatrali di alcuni e alla connivenza degli spettatori accoglievano personalità improvvisate come il "pretur" e finivano per pagare pranzi, cene e grandi bevute all'intero gruppo.

Nonostante le celebrità accolte fossero in realtà solo fittizie, non mancarono passaggi di personaggi di spicco che certamente celebri, rimanevano comunque persone normali prive dello spettro edulcorato che possiedono oggi i calciatori e la gente di spettacolo. Ecco che così da Arnolfo era stato ospitato Aldo Agropi, allora giocatore del Torino Calcio che a Scarnafigi aveva pranzato insieme ai presenti accorsi per un autografo. Il racconto vuole che Pinu avesse spacciato per bovina una bistecca di maiale, che Agropi non poteva mangiare, e avesse poi ricevuto i complimenti per la bontà della carne... di sceltissimo manzo! Tra i presenti quel giorno anche un giovanissimo Flavio Briatore, ancora lontano dalla notorietà attuale.

Tistui e Annin Ciapè, il Bar dei Cacciatori

Se invece era domenica ed eri appena uscito da "messa granda", tappa obbligata era il Bar Cacciatori, vera istituzione del ritrovo in piazza ai piedi della "muntà". Nelle ore mattutine della domenica avvenivano vere e proprie compravendite di bestiame e fieno e le contrattazioni, spesso iniziate al fondo della chiesa, trovavano definizione davanti ad un caffè o ad un bicchiere di vino. Seduti all'interno o in piedi davanti al dehors gli agricoltori si confrontavano sui tempi della semina o della mietitura ed era un brulicare di persone che durava fino all'ora di pranzo.

Anch'esso teatro di partite a carte il pomeriggio, era un luogo dove potevi anche giocare la schedina e ascoltare la radio o essere sorpreso da un ensemble di canto popolare, percorso da qualche stonatura che non si sa come non guastano e si amalgamano con l'intonatura dell'improvvisato andante e conferiscono leggerezza al cuore. Bar di lunghissimo corso ha visto l'avvicinarsi di più di un proprietario - Tistui e Annin Ciapè prima, poi Lucia Beltrando e le figlie poi - oltre ad essere testimone della repentina evoluzione della società.



Marta con alcuni clienti nel dehor del suo bar



Matè Colombano nella sala del flipper



Marta con le figlie e Matè

Tutti questi bar-osterie erano anche piccole trattorie senza prenotazione. Le donne che lavoravano al di là del bancone sapevano improvvisare veri e propri banchetti da fare invidia ai migliori cooking shows di oggi

Matè e Marta, il bar dei giovani

Se volevi trovare una combriccola di giovani spensierati a cui aggregarti per uscire la sera, dovevi recarti da Matè e Marta, bar che sorgeva al posto dell'attuale fioraia.

Aprondo le sue porte nelle sere festive venivi inebriato dal profumo "patchouli", vera e propria colonna olfattiva delle feste degli anni '70, veniva largamente utilizzato dai giovani scarnafigesi tanto da rimanere nei ricordi, la presenza del jukebox che suonava fino a tarda ora favoriva la nascita di amori e infatuazioni e costringeva i ragazzi, intorno alla mezzanotte, a supplicare Matè per poter ascoltare un'ultima canzone. Altri protagonisti delle serate giovanili erano certamente il flipper e il biliardo che tra una chiacchierata e una risata contribuivano alla buona riuscita della serata.

Oltre alla gioventù del posto, Matè e Marta erano punto di ritrovo anche per tutti i giovanissimi lavoratori stagionali che dal meridione erano impiegati come manovali nelle aziende agricole, e che spesso favorivano della cucina sempre aperta di Marta la quale, anche senza prenotazioni, rimediava pasti caldi per la gente di passaggio; una vera esperta nella preparazione di anguille "al brusch", minestra di trippe e primi piatti come gli gnocchi. Maestri anche nella preparazione dei gelati, già possedevano la macchina per produrli, vista dai bambini come meraviglioso oggetto dei desideri, nel cortile del retro preparavano gli sciroppi e imbustavano i ghiaccioli in gran quantità, che poi vendevano al costo di 30 lire.

Tutti i componenti della famiglia davano una mano nel locale ed ecco che le figlie di Matè ricordano quando dovevano andare a prendere le riserve di bibite al piano superiore dove abitavano, perché non possedevano altro magazzino o quando, durante la festa patronale, non si riusciva ad attendere a tutte le richieste tanto grande era l'affluenza. I pomeriggi domenicali passavano all'insegna delle gare a scopa e tre sette che attiravano molta gente mettendo in palio delle ambite medagliette d'oro.

Le baracche di Bosio e di Tilde

Se eri bambino e possedevi qualche monetina avevi l'imbarazzo della scelta su dove comprare un gelato, infatti

quasi di fronte al bar di Matè e Marta c'era la baracca dei gelati di Bosio che offriva anch'essa gelati artigianali proprio all'inizio dell'ala. Inoltre nella bella stagione, era in attività anche la baracca di Tilde, quando la bocciola era in piazzetta (odierna piazza Europa) che offriva caffè e aranciate da consumare all'ombra per combattere la canicola estiva.

La trattoria Gambero d'oro

Non c'erano orari fissi, per tutti l'attività cominciava intorno alle sei del mattino con i primi caffè e finiva a tarda notte, la concorrenza certo c'era, ma l'intero paese contribuiva ad alimentare queste attività, vero centro di aggregazione. Ognuno certo cercava di promuovere il proprio locale, ma con lealtà, tanto che quando prendevano la decisione di aumentare di 10 lire il prezzo del caffè, la scelta veniva fatta in comune accordo e l'aumento scattava per tutti lo stesso giorno. Tutti questi bar-osterie, oltre ad essere punto di incontro e ristoro erano anche piccole trattorie senza prenotazione.

Le donne che lavoravano al di là del bancone avevano in questo tipo di servizio un ruolo da vere protagoniste perché, con materie prime d'occasione, realizzavano veri e propri banchetti da fare invidia ai cooking shows odierni... Senza dimenticare che, se la richiesta era quella di un pranzo familiare, o se dovevi celebrare una grande occasione, potevi recarti alla Trattoria Gambero d'Oro, teatro di moltissimi pranzi e cene.

Il servizio alle feste frazionali

Ogni osteria inoltre aveva ruolo fondamentale nella parte di catering per le partecipatissime feste di frazione che prendevano il nome dalle numerose cappelle presenti sul territorio scarnafigese: Sant'Anna, San Bernardo, Madonna delle Grazie, la Trinità, il Cristo ...

Ogni osteria si occupava di montare i "telu" e, in accordo con i massari, di fare servizio bar alla festa che spesso terminava di lunedì con la merenda nei prati.

Altri tempi, stesse necessità

L'amore indiscusso per questi locali lascia spazio oggi ad una profonda nostalgia per l'atmosfera che si respirava e, ai tempi delle recensioni sui social, le risate e i brindisi sono stati purtroppo rimpiazzati da selfie e sguardi fissi sui telefoni.

Oggi tutti noi siamo orientati alla ricerca del locale nuovo o esclusivo che possa stupire e attrarre, tralasciando il fatto che l'ospitalità inizia, e si rende duratura, innanzitutto attraverso il rapporto umano. In apparenza potrebbe sembrare che a nessuno importi più trovare un luogo dove sentirsi come in famiglia, eppure, in questa giostra di novità e mutamenti, il fine resta sempre il medesimo per tutti: eludere la solitudine.



Il gruppo dei donatori AVIS di Scarnafigi

Sangue scarnafigese

L'Avis comunale compie 35 anni, i suoi associati hanno donato il sangue poco meno di ottomila volte

DI MICHELA BOTTA

La sezione Avis (Associazione Volontari Italiani del Sangue) di Scarnafigi nasce il 17 settembre 1984 nei locali della Sala riunioni sita in corso Carlo Alberto 1, per opera di un gruppo di persone coordinate dal dottor Nico Testa: con l'aiuto dei rappresentanti

dell'Avis provinciale dell'epoca essi danno vita ad un'associazione



Il presidente Gian Franco Bertola con Aldo Gaveglio e Armando Bastonero, premiati con la medaglia Oro Diamante

Medaglia d'oro

Venti anni di iscrizione e quaranta di donazioni, oppure cinquanta di donazioni

Armando Carla	Demarchi Margherita	Pasero Claudia
Banchio Guglielmo	Frondello Luca	Ruà Giovanni
Bastonero Bartolo	Gastaldi Paola	Sassa Margherita
Bastonero Renato	Gaveglio Paolo	Solei Bruno
Botta Franco	Gaveglio Valter	Tavella Livio
Brondino Mario	Girard Paolo Erven	Tortone Riccardo
Carena Angelo	Grosso Emanuele	Vallerotto Romano
Chiappero Carlo	Lerda Giancarlo	

che da ben 35 anni opera sul territorio comunale.

In questi anni di attività, sono state effettuate da circa 425 donatori diversi 7.900 donazioni, suddivise tra sangue, plasmateresi e qualche piastrinoaferesi. Allo stato attuale i donatori attivi (coloro che hanno fatto almeno una donazione negli ultimi due anni) sono 126: 98 uomini e 28 donne. Nel 2018 sono state effettuate 171 donazioni, 15 in più rispetto al 2017.

La sezione di Scarnafigi organizza nell'arco di un anno tre domeniche di raccolta sangue in paese: una a fine marzo, una a fine giugno e l'ultima a fine novembre.

Le sedi di donazione negli anni sono cambiate: inizialmente era la Sala riunioni di corso Carlo Alberto, poi si è passati alla Bocciofila "Domenico Beccaria" e infine ai locali di Villa San Vincenzo di Egidio Galfré.

Doppia solidarietà

Non tutti sanno che in cambio di una sacca di sangue la sezione Avis di Scarnafigi ottiene un rimborso economico dall'Asl. In questi 35 anni i vari direttivi hanno distribuito sul territorio di Scarnafigi e non, le somme di denaro ricevute dalle donazioni di sangue. Sono state acquisite una macchina fotografica per la scuola elementare e due sollevatori per la casa di riposo "Regina della Pace". Nel 1994 in seguito all'alluvione che aveva colpito i territori attraversati dal fiume Tanaro, erano stati devoluti due milioni delle vecchie lire all'Avis di Farigliano. Recentemente la sezione ha sostenuto con dei contributi le attività dell'Asilo Infantile San Vincenzo, come per esempio il corso di inglese.

Per quanto riguarda il futuro, a marzo è stato eletto il nuovo direttivo che ha sancito l'ingresso di forze giovani e fresche.

«La nostra sfida – dicono all'Avis di Scarnafigi – è sempre quella di diffondere solidarietà, che per noi è rappresentata dalle donazioni di sangue e plasma».

Direttivo AVIS Scarnafigi

Eletto per il quadriennio 2019-2022

Bertola Gian Franco – Presidente
 Testa Domenico – Vicepresidente
 Gonella Valentina – Segretario
 Villosio Alberto – Tesoriere
 Botta Franco – Consigliere
 Cavigliasso Eugenio – Consigliere
 Stenico Andrea – Consigliere

Chi fosse interessato a diventare donatore può contattare in qualsiasi momento i membri del direttivo che saranno lieti di fornire le giuste informazioni.



La sfilata dei labari partita da Villa San Vincenzo

Oro rubino

Trent'anni di iscrizione e sessanta di donazioni, oppure settantacinque donazioni

Audisio Walter	Pasero Davide
Cravero Corrado	Ponso Danilo
Daniele Luciano	Reinero Giovanni
Demaria Mauro	Simone Oronzo
Gaveglio Lorenzo	Villosio Francesco
Meia Federica	

Oro smeraldo

40 anni di iscrizione e 80 donazioni, oppure 100 donazioni

Bollati Mauro

Oro diamante

120 donazioni

Bastonero Armando Gaveglio Aldo

Connessione internet

Scarnafigi è penalizzato

DI FABIANA CAVALLERO

Gli operatori telefonici non sono interessati ad investire nelle aree meno popolate. A livello nazionale, gli investimenti in questo settore sono insufficienti. Il paese verso la mobilitazione



Entro il 2020, che ormai è alle porte, un'intera generazione sarà cresciuta in un mondo completamente digitale... una generazione di giovani perfettamente a loro agio con la tecnologia, che ritiene naturale essere costantemente connessa e che utilizza i propri dispositivi mobili per le relazioni personali, lo studio e il consumo. Grazie al mondo della comunicazione digitale siamo in grado di avere informazioni e di essere in contatto con tutto il mondo, possiamo fare acquisti comodamente seduti sul nostro divano, disponiamo di un'offerta di intrattenimento illimitata grazie alle "smart tv", possiamo leggere libri e possiamo lavorare e produrre in modi sempre più disparati ed elastici.

Società dell'informazione

Viviamo, quindi, in un'epoca in cui acquistano sempre maggiore importanza i dati, le informazioni, la cono-

scenza e, conseguentemente, la velocità con cui questi vengono trasmessi e scambiati.

La "società dell'informazione", di cui ormai facciamo parte, è innegabilmente molto diversa da tutte le civiltà del passato: fino a poco più di una decina di anni fa la piazza era, ovunque e in particolar modo in un piccolo paese come il nostro, il luogo dove avven-

I cittadini hanno diritto ad ottenere un servizio di livello adeguato, anche in considerazione del fatto che si tratta di un servizio a pagamento

Per ottenere il potenziamento della rete, gli scarnafigesi dovrebbero far sentire la loro voce agli operatori telefonici più negligenti, organizzando la protesta

nivano gli scambi sociali. In piazza ci si incontrava, si parlava dei propri problemi, si trovava un lavoro per l'indomani, ci si scambiavano i quaderni per i compiti e si intrecciavano le proprie relazioni. Nell'attuale società dell'informazione, tutte queste relazioni, questi scambi, viaggiano sulle ali di una tecnologia sempre più avanzata. Con la nascita dell'informatica e della telematica, con l'affermazione delle reti e di Internet, sono nate nuove piazze, che potremmo definire vere e proprie piazze virtuali, grazie alle quali ci si può incontrare, si possono utilizzare servizi pubblici, si possono ottenere o dare informazioni. La Rete ha considerevolmente modificato le nostre abitudini, sia quelle più strettamente legate alla sfera personale e relazionale, sia quelle relative allo studio e al lavoro.

La connessione è fondamentale

Ormai ogni persona, ogni casa, ogni azienda, ogni ufficio, ogni scuola sono dotate di connessione internet, che ha radicalmente cambiato le nostre esistenze quotidiane, rendendosi indispensabile per le più disparate ragioni. Ne consegue che una connessione internet veloce ed efficiente è quindi fondamentale per rimanere al passo con i tempi. Nel nostro Comune, purtroppo, sotto questo profilo si registrano ancora numerose criticità.

Il servizio di telefonia mobile offerto da

alcuni operatori, infatti, risulta particolarmente deficitario, tanto che, in alcune zone del paese, compreso il centro storico, appare difficile connettersi ad internet con il proprio smartphone e la navigazione risulta comunque gravemente rallentata.

Scarnafigi è isolato

Il caso di Scarnafigi non è certo isolato, se si pensa che più del 50% dei piccoli comuni italiani è escluso da internet super veloce e che, tra le regioni del Nord, proprio il Piemonte risulta la prima regione "penalizzata" in termini di comunicazioni. Fra le principali cause di questo "problema" (che riguarda telefonia, tv e trasmissione dati), deve annoverarsi l'ormai noto disinteresse degli operatori telefonici ad investire nelle aree meno popolate e uno scarso piano di investimenti a livello nazionale per dotare tutte le aree di una buona copertura per la telefonia mobile.

Il problema andrebbe risolto con interventi a largo raggio, come, per esempio, la previsione di un'adeguata campagna di incentivi, che esorti gli operatori ad ampliare le aree coperte.

Il buon funzionamento dei servizi digitali, infatti, rappresenta ormai un elemento strategico, indispensabile e per favorire la competitività delle imprese, per consentire alle amministrazioni di fornire servizi di buona qualità e per offrire agli individui la possibilità di stare al passo con i tempi.

Organizzare la protesta

La latitanza delle istituzioni lontane dal territorio, però, non deve scoraggiare i cittadini, che hanno comunque diritto ad ottenere un servizio di livello adeguato, anche in considerazione del fatto che si tratta di un servizio a pagamento.

Di fronte alle disfunzioni del servizio internet, gli scarnafigesi potrebbero quindi organizzarsi, ed unire le forze per far sentire, con gli operatori telefonici più negligenti, la propria voce, magari con una petizione collettiva, volta ad ottenere un potenziamento della rete. La forza delle piccole comunità, del resto, non sta nei grandi numeri, ma nella capacità di fare fronte comune.



Cassa di Risparmio di Saluzzo S.P.A.

BPER: Gruppo

www.crsaluzzo.it

Tribuna scarnafigese

Il mondo visto dal nostro paese

di **ANDREA CARENA**

Se torna a soffiare il vento dell'odio



Liliana Segre

Il dibattito e la votazione in Parlamento sull'istituzione della Commissione Segre mette in evidenza i limiti, ma anche i doveri della democrazia

Liliana Segre aveva appena 13 anni quando venne deportata nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Era con il padre, dal quale venne subito separata, e che non rivide mai più.

Una "colpa" assurda

La sua unica "colpa" era di essere ebrea. Una bambina ebrea che, per la propaganda politica, rappresentava una minaccia per gli interessi del popolo di una delle più potenti nazioni del mondo.

Miracolosamente sopravvissuta all'internamento, ha trascorso il resto della vita a raccontare la sua storia, per far sì che tutti potessero conoscere, attraverso la voce di chi l'aveva subita, l'infinita tragedia dell'olocausto e la cruda indifferenza con cui la popolazione dell'epoca tollerò le leggi razziali.

Lo scorso mese di ottobre Liliana Segre, divenuta senatrice a vita, ha proposto l'istituzione di una commissione parlamentare per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza.

Spirale di intolleranza

La proposta, come si legge nel testo, muove dal presupposto che: "negli ultimi anni si sta assistendo ad una crescente spirale dei fenomeni di odio, intolleranza, razzismo, antisemitismo e neofascismo, che pervadono la scena pubblica accompagnandosi sia con atti e manifestazioni di esplicito odio e persecuzione contro singoli e intere comunità, sia con una capillare diffusione attraverso vari mezzi di comunicazione e in particolare sul web. Parole, atti, gesti e comportamenti offensivi e di disprezzo di persone o di gruppi assumono la forma di un incitamento all'odio, in particolare verso le minoranze; essi, anche se non sempre sono perseguibili sul piano penale, comunque costituiscono un pericolo per la democrazia e la convivenza civile".

La proposta, approvata a maggioranza, non è stata però votata dall'intero Parlamento. I principali partiti dell'opposizione, infatti, si sono astenuti, evocando il rischio di una compressione della libertà di espressione.

L'esito del voto sulla "mozione Segre" ha un forte significato politico, e sarebbe miope leggerlo in una chiave di banale dialettica parlamentare.

Democrazia e libertà di espressione

La libertà di espressione è certamente uno dei valori fondanti dei sistemi democratici, e la questione dei limiti ai quali può essere sottoposta è tanto delicata quanto centrale. La democrazia rappresenta indubbiamente uno spazio di libertà, ma prima ancora rappresenta uno spazio di condivisione, di promozione e di difesa di valori comuni, nei quali una comunità si riconosce.

I valori che fondano la nostra democrazia sono quelli dell'uguaglianza, della solidarietà, della tolleranza, della pace tra le nazioni e della ricerca della prosperità, sociale ed economica, a beneficio di tutti.

Di fronte all'odio e all'intolleranza che minacciano que-

La democrazia rappresenta indubbiamente uno spazio di libertà, ma prima ancora rappresenta uno spazio di condivisione, promozione e difesa di valori comuni, nei quali una comunità si riconosce

sti valori le democrazie hanno quindi il diritto, ma prima ancora il dovere, di difendersi, anche ponendo limiti alla libertà di espressione dei seminari di odio, e la battaglia contro questi pericoli dovrebbe essere comune a tutte le forze politiche che abbiano veramente a cuore il destino della nazione.

Il lato oscuro dell'uomo

La storia ci insegna che il nazionalismo e il razzismo hanno sempre portato l'umanità verso enormi tragedie, che ciclicamente ritornano, e dalle quali, quindi, non ci si può mai sentire definitivamente al sicuro.

In ogni uomo c'è un lato oscuro, dormiente, e le vere democrazie hanno il dovere di ostacolare chiunque tenti di risvegliare nella collettività gli istinti peggiori.

Il vento dell'odio e della paura sta tornando a soffiare in tutta Europa, ed è un vento che soffia forte anche in Italia. Stiamo diventando un popolo sempre più spaventato, rancoroso, sospettoso, conflittuale, chiuso, o almeno questa è l'immagine che si cerca di dare di noi.

Sistemi fragili

Non bisogna però dimenticare che un popolo è un insieme di persone che si uniscono. Un popolo diviso non è un popolo. Un popolo che perde lo spirito di solidità,

Stiamo diventando un popolo sempre più spaventato, rancoroso, sospettoso, conflittuale, chiuso, o almeno questa è l'immagine che si cerca di dare di noi

rietà, e che lascia fuori anche una sola persona, non è un popolo. Le democrazie sono sistemi fragili. Si basano sul consenso, ma la libertà dei consensi deve essere garantita dalla previsione, e dal rispetto, di un sistema di regole che ne impediscano la manipolazione.

Fatti e opinioni

Nelle scorse settimane sono stati pubblicati i risultati di uno studio dell'OCSE, dai quali è emerso che la maggioranza degli studenti italiani non è in grado di distinguere un fatto da un'opinione. Si tratta di un dato allarmante, soprattutto in un'epoca di bombardamento mediatico quale quella in cui viviamo.

Chi fomenta l'odio, alimentando la paura, mette in pericolo il nostro modo di vivere. Lo Stato ha quindi il diritto, ed il dovere, di proteggere la società, e le minoranze, da queste spinte disgregative.

AD**Studio
odontoiatrico
Pautassi**

Implantologia
Protesi fissa e mobile
Endodonzia
Conservativa
ed estetica
Ortodonzia
Pedodonzia



SCARNAFIGI (CN) - Vicolo Ricetto, 2
Tel. 0175.060770 - Cell. ☎ 347.8633714
studiopautassi@gmail.com

Agron

La mia vita al Villaggio della Fonte

DI ELISA GALLO

Agron Dodaj, il titolare della pizzeria che ha ridato vita al Villaggio della fonte, racconta la sua storia. Dall'Albania a Scarnafigi, tanti mestieri, fino all'approdo della ristorazione. Un racconto di sacrifici e successo.

Da quando sei in Italia?

«Sono in Italia dal '93, il mio paese natale è Scutari in Albania. Da 10 anni ormai però sono cittadino italiano. Avevo 22 anni quando sono arrivato. Mi sono trasferito per avere una vita migliore. In Albania ho studiato agronomia alle superiori, poi sono venuto qui, da solo. Dal mio paese sono andato a Brindisi, dove ho vissuto per 6 mesi. Poi sono venuto al Nord perché c'era più possibilità di trovare lavoro e ho scelto di trasferirmi a Saluzzo. Non conoscevo la zona, ma ho pensato che fosse più facile trovare un lavoro nel campo agricolo. Volevo lavorare per quello che ho studiato e invece sono finito a fare tutt'altro! Sono arrivato a Saluzzo all'inizio del '94. Eravamo tra i primi della comunità albanese in questa zona. Con mia moglie ci eravamo già conosciuti in Albania, poi nel '99 lei è venuta in Italia e ci siamo sposati».

«Mi sono trasferito per avere una vita migliore. In Albania ho studiato agronomia alle Superiori, poi sono venuto qui, da solo»

Che lavori hai fatto prima?

«Prima di tutto ho fatto il falegname a Isasca, poi per 18 anni ho lavorato nell'azienda Rinaudo Pietre, facevo il fresatore. Allo stesso tempo facevo il cameriere di sera per arrotondare in pizzerie della zona. E proprio lì mi sono appassionato al lavoro della ristorazione. Mia moglie Vilma faceva la cuoca, così abbiamo pensato di buttarci in una nuova avventura. Ho lavorato per più di 10 anni come cameriere, ho quindi pensato che fosse



Agron Dodaj insieme alla moglie

ora di provare a mettere su qualcosa di mio. Nel 2015 siamo venuti a vedere il Villaggio della fonte, visto che lo davano in gestione, e ci è subito piaciuto. Abbiamo avuto il coraggio di buttarci in questa attività, ed è andata bene. Ci dedichiamo anima e corpo, abbiamo fatto molto sacrifici ed è la nostra vita. Abbiamo lavorato sodo per trasformarlo e migliorarlo sia esteticamente sia a livello di cucina».

Parla il titolare della pizzeria che ha ridato slancio ad un complesso ricreativo che sembrava destinato all'abbandono definitivo

Come è venuta l'idea di venire Scarnafigi?

«Perché già lavoravo qui, ho sentito che il ristorante si dava in gestione e conoscendo tanta gente del posto che mi ha dato coraggio mi sono buttato. Devo ringraziare soprattutto Riccardo Gaveglio, Massimo Chiavazza e altri grandi amici che mi hanno spinto ad intraprendere questa avventura. Mi hanno detto che il paese aveva bisogno di una pizzeria, di gente che avesse voglia di fare. Così ci ho provato. Mi piace molto Scarnafigi, mi piacerebbe trasferirmi qui».

Come va la tua attività?

«Inizialmente non è stato facile partire da zero, ora trovarsi con così tanti clienti è una grande soddisfazione. Soprattutto perché non c'è solo gente di Scarnafigi nel mio locale, ma ormai viene gente anche dai paesi vicini, soprattutto da Monasterolo, Savigliano e Saluzzo. Sono molto soddisfatto. Il nostro punto forte penso sia la cortesia verso il cliente, dare sempre un sorriso, una parola gentile. Ci hanno anche dato la targhetta eccellenze italiane nel 2019, ne sono molto orgoglioso. Quello che ci contraddistingue è l'attenzione per il cliente, credo sia quello che mi ha ripagato. Io ho fatto lavori molto pesanti, ma fare il ristoratore è molto duro. Si dorme poco, si ha poco tempo per sé. Tutta la mia vita si svolge al Villaggio della fonte, ma ho comunque tante soddisfazioni».

Ci sono novità in vista?

«Nel 2018 abbiamo introdotto la novità del doppio forno del pizzaio: infatti ora ne abbiamo due, uno interno e uno esterno, il servizio così è migliore. Abbiamo poi verandato lo spazio esterno, per



Tavola imbandita al Villaggio della Fonte

rendere più accogliente l'ambiente. Abbiamo fatto ritocchi anche all'interno, buttando giù il muro che divideva le due sale, ora abbiamo creato uno spazio più ampio e moderno. Siamo sempre in via di rinnovo, ora abbiamo intenzione di fare un ingresso più bello, vogliamo sistemare il cortile per il parcheggio. Abbiamo da poco climatizzato tutti i locali».

«Mi hanno detto che il paese aveva bisogno di una pizzeria, di gente che avesse voglia di fare. Così ci ho provato. Mi piace molto Scarnafigi, mi piacerebbe trasferirmi qui»

Come sono i tuoi dipendenti?

«Mia moglie Vilma sta in cucina. Anche mio figlio mi dà una mano, lui studia arte bianca perché un giorno potrebbe ereditare la mia attività, sta imparando il mio mestiere. È quindi anche un'attività familiare. Ho anche diversi dipendenti che lavorano per me, il mio personale è fantastico. C'è un bel clima di collaborazione».

Più efficienza
alla tua energia

Soluzioni professionali per impianti tecnologici

ELETTROTECNICA
SCARNAFIGESE

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI

Illuminazione
Antifurti
Automazione
Aspirazione
Videosorveglianza
Pannelli solari

IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI

Quadri elettrici automazione
Quadri elettrici distribuzione
Impianti media tensione
Impianti di bordo macchina
Realizzazione schemi elettrici

12030 Scarnafigi (CN) - Via Circonvallazione, 7 - Tel. 0175 74229
www.elettrotecnicascarnafigese.com - info@elettrotecnicascarnafigese.com

Piemontese o inglese?

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA

Ecco chi vince

La nostra lingua prende piede nella segnaletica delle borgate, nelle insegne commerciali e nelle feste di paese, soppiantando quella anglosassone, che invece è indispensabile per viaggiare

Passaport

di Giovanni Arpino

*Mi sun nen n'italian a la man.
Sun n'italian
nen bun a fé la spia
nen bun a fé el vilan,
o a graté.
Sun n'italian da perdi*

Pais

di Giovanni Arpino

*O povra Italia,
la chërdio na mare
e l'é gnanca na baila.
Ò povri nui,
che a fesse italian
suma empinè ed puj.*

Mi piace esordire con questi due sonetti di Giovanni Arpino, che molti di noi hanno conosciuto come arguto giornalista sportivo (tifoso del Toro), oltreché celebre romanziere e poeta. Il brillante scrittore è poco conosciuto come poeta e tantomeno come compositore di poesie in piemontese. Ha una capacità di fissare storie di vita, esperienze e fotografie della realtà con straordinaria nettezza e precisione con uno stile asciutto e pungente, a volte scontoso, manifestato in numerose poesie in lingua piemontese, come quelle qui riportate.

Il ritorno del piemontese

Le tematiche che cercherò di toccare in questa ciaramlada sono: il rifiorire dell'utilizzo del piemontese nelle festività, ricorrenze e toponomastica dei nostri paesi, la festa di Halloween nostrana e i proverbi che hanno come tema l'acqua (considerate le copiose precipitazioni autunnali). Pedalando nei pomeriggi assolati nelle campagne della bassa cuneese, mi lascio sovente catturare dalla segnaletica stradale che sempre più spesso riporta indicazioni in lingua piemontese relative a borgate, località, cascinali, strade e chiese, e dalle insegne delle attività commerciali e dai manifesti delle varie celebrazioni di festività paesane.

L'esterofilia lessicale e la prassi di indicare località, titoli di imprese, attività commerciali ed esercizi come bar e negozi in inglese, oltreché feste e ricorrenze, da tempo segna il passo e poco a poco il nostro piemontese rialza la testa e tende nuovamente a riprendersi il terreno perso; pur non avendo una xenofobica avversione per le lingue straniere, dovendole utilizzare per i miei studi e viaggi, ammetto che preferisco insegne e indicazioni di celebrazioni locali in lingua ancestrale.

Sagre e fiere non amano l'inglese

In effetti, l'estate scorsa ha segnato un punto a favore dell'autenticità e originalità nella denominazione delle ricorrenze e festività. Abbiamo visto infatti una miriade di pagine di pubblicità sui giornali territoriali di feste sagre e fiere autunnali in piemontese. Gli organizzatori di eventi e ricorrenze e gli attivisti delle varie pro loco stanno così ponendo un argine alla invasione della potentissima anglofonia.

Inglese sì, per viaggiare, ma italiano e piemontese per vivere la nostra quotidianità! Per dirla con il professor Gilardino "il futuro della lingua piemontese sta nel valorizzarne la sua complementarietà: l'italiano come strumento di lavoro, il piemontese come strumento di identità. Entrambi indispensabili".

Gli organizzatori di eventi e ricorrenze e gli attivisti delle varie Pro loco stanno ponendo un argine alla invasione della potentissima anglofonia

Feste d'autunno, vince l'identità

Scusandomi ancora con i cultori del piemontese per il fatto che lo scrivo a mia maniera o quanto meno come noi scarnafigesi lo pronunciamo per facilitarne la comprensione e la lettura (al posto della "o" "bonèt" scriverò con la "u" come si legge "bunèt"; inoltre basti ricordare il termine piemonteis utilizzato da gran parte dei dialettologi e piemunteis difeso dal celebre sito che porta lo stesso nome e dalla autorevole rivista Savej in piemunteis standard).

Inizio l'elencazione di quanto registrato quest'autunno, memoria permettendo e citando solo le feste, con lemme in piemontese, più caratteristiche o meno conosciute:

- profumo di cisrà a Dogliani (la centenaria ricetta della minestra di trippe e ceci tradizionalmente offerta ai pellegrini) e Cigliè
- dl'maron a Ciusa
- dla castagna a Venasca e Berzez
- sagra di' còj a Margarita
- fera di Sant a Vinaj
- festa di mundaj a Gaiola
- la celeberrima sagra dla bagna cauda d' Faule e dla Tur
- la curiosa festa dl gurin e dla cavagna dla Madona dle Grassie
- dl' ramassin (armassin, darmassin, gramassin) ed Brundel
- dla nos (nus) d'Vilanova
- dl' seirass (ricotta) in varie località montane piemontesi, tutte festività coronate da copiose maren-de sinoire.

Concludo con la festa dla pulenta (addirittura definita a volte santa come sacro è il pane) che si tiene in svariate località e a questo proposito cito il bel proverbio che elogia questo alimento essenziale, povero e primigenio: "la pulenta a fa quat mesté: a serv da pietansa, a serv da pan, a vemp la pansa e scauda 'l man"!

Halloween e la sera dei morti

Il secondo argomento che cito riguarda la festività, così detta, di Halloween. Tutti lo sanno che non è solo una festa per ragazzi e bambini, ma anche una ricorrenza per gli adulti di origine millenaria risalente alle tradizioni popolari celtiche e detta "la notte di fine estate".

La tradizione cristiana ha soppiantato tale ricorrenza con il ricordo dei defunti, e dei Santi. Luigi Pietracqua

scrive che in Piemonte era radicata la tradizione che i morti tornassero sulla terra per visitare i vivi a cui erano affezionati e loro protettori. Ancora attualmente, scrive Bruno Villata, nelle Langhe le maschere designano un insieme di morti, spiriti, fantasmi e streghe che pur essendo un po' stravaganti hanno dei poteri straordinari e perciò sono temute. Concludo l'argomento "dusset o scherset?" con "la seira dj mort" dello stesso Pietracqua.

*Don! Don! requie eterna, ij preivi a cantu;
Don! Don! la neuit l'è neira e a fa spavent;
E al lung dla stra ch'a men-a al Camposanto
Le feuje a cascu e as fan partè dal vent;
Dal vent ümid e frèid ca subia fort
Për sufuché le vus dij nosti Mort!
L'è mesaneuit. L'è l'ura che le tumbe
As deurvu, e ij Mort a volu tüti via,
E a curu, a curu, Cuma ne stup 'd culombe
Ognün per visitèla sua famija,
Per visitè cui cari e bun parent
E peui turnesne a deurme pi cuntent!*



Giovanni Arpino

Proverbi sull'acqua

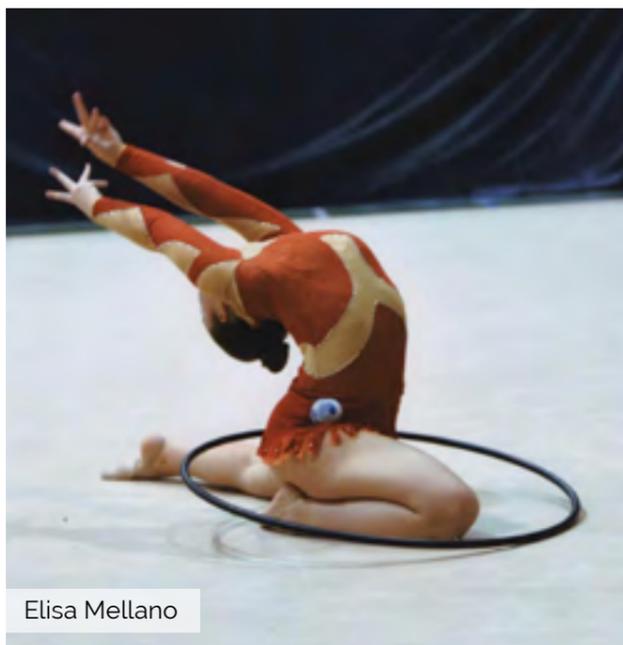
Termino accennando brevemente ad alcuni proverbi legati all'acqua e alla pioggia, considerato l'evento pluviometrico straordinario che ha dato non poche preoccupazioni a noi, ai paesi nostri vicini ed alla Protezione Civile, alla quale va il nostro ringraziamento per il lavoro svolto.

- Scapé l'eva stasand suta le grundane
 - Esse cun un pe a möj e l'aut ant l'eva
 - Fé un pertüs ant l'eva
 - Dé l'eva bagnare, irrigare i campi, irrorare le viti
 - Guadagné gnanca l'eva da beive
 - Cambieje l'eva al canarin
 - Eva tërbula
 - Tiré l'eva a so mülin
 - Noios coma na pieuva
 - Esse nen bon a trovè d'aqua an Po
 - Girè l'eva, spustè 'l tajet o la bagnoira.
- Bun fin (o buna) e bun prinsipi a tüti.

La ragioniera della ginnastica

DI HILDA GHIGO

La diciottenne scarnafigese Elisa Mellano sta collezionando importanti risultati agonistici, anche a livello nazionale, nello sport che ama fin da bambina



Elisa Mellano

A soli 18 anni, Elisa Mellano ha alle spalle importanti vittorie nella ginnastica ritmica e ha deciso di raccontarci di più sulla sua passione.

Ha iniziato la ginnastica ritmica all'età di cinque anni e tutt'ora concilia lo sport con lo studio, frequentando la classe quinta ragioneria all'ITCG "Carlo Denina" a Saluzzo. Si allena due/tre volte alla settimana e da quattro anni è alla società Ars Armonica a Savigliano.

Di cosa si tratta

La ginnastica ritmica è uno sport di squadra, individuale o a coppie. Le ginnaste devono eseguire un esercizio a corpo libero oppure con attrezzi differenti tra fune, cerchio, palla, clavette e nastro, e la durata degli esercizi varia dai 90 ai 150 secondi.

«Non ho un attrezzo preferito, quando ero piccola adoravo la palla perché potevo utilizzare musiche tranquille che mi rispecchiavano molto (ed è anche più semplice da maneggiare), ora invece preferisco il cerchio e le clavette perché c'è ampia scelta sui lanci, rischi e riprese», ci racconta Elisa.

In questo sport la competizione avviene attraverso prove a punteggio, assegnato da una giuria. Il punteggio è dato dalle difficoltà di corpo (salti, equilibri e giri), difficoltà d'attrezzo (maneggio degli attrezzi) e esecuzione (si parte da un punteggio e ad ogni errore si scala una certa penalità).

L'esercizio viene anche valutato attraverso la coerenza tra l'esercizio e la musica scelta e come la ginnasta si muove in pedana (bisogna occupare tutto lo spazio disponibile).

L'approdo alle gare

«Non so di preciso cosa mi ha fatto avvicinare alla ginnastica, prima praticavo nuoto, danza e ginnastica

promozionale a Saluzzo. Nel 2009 ho iniziato ginnastica ritmica a Manta ed è proprio da lì che ho incominciato a fare le gare, mi sono innamorata della palla e del nastro. In più, vedevo le ginnaste famose con i body tutti ricoperti di paillettes e li adoravo e così ho continuato a praticarlo».

Nel 2019 Elisa ha gareggiato sia individualmente con l'attrezzo cerchio, che in squadra, con la palla. Ha partecipato a due gare regionali categoria B confsport, dove si è qualificata per i Nazionali ad Atri in Abruzzo e si è aggiudicata il primo posto per la categoria individuale con il cerchio.

Nello stesso anno, si è qualificata ai nazionali categoria C, arrivando terza individuale con l'attrezzo clavette e prima classificata con la coppia con il cerchio.

Dare espressione

«Di questo sport mi piace il fatto di avere un esercizio individuale o di squadra e lavorarci, provarlo tante volte fino a farlo diventare il mio esercizio o il nostro esercizio e non uno qualunque. Poi anche in base alla musica che hai scelto devi dare espressione ad un esercizio ed è proprio questo che mi piace».

L'Unitre costretta a chiudere «Partecipazione insufficiente»

Dal 2003 ad oggi, ha organizzato oltre 150 corsi e altrettante conferenze sui temi più disparati. Poi il numero dei frequentatori è diventato troppo limitato

DI ENRICO BELLINO

L'Unitre di Scarnafigi ha gettato la spugna. «Una decisione difficile quella che abbiamo dovuto affrontare – spiega Enrica Bussi, presidente dell'associazione – le partecipazioni erano sempre più scarse, anche se le nostre proposte erano numerose e varie».

L'Unitre di Scarnafigi era nata nel 2003 grazie a un gruppo di volontari. Da allora l'associazione ha promosso ogni anno molteplici corsi e incontri culturali e ha indetto tre concorsi fotografici.

Tanti corsi e conferenze

«I corsi più gettonati sono stati quelli di ricamo e balli di gruppo, un corso di storia e filosofia e molti altri. Abbiamo contato più di 150 corsi e altrettanti incontri nel nostro percorso – continua Enrica Bussi –; non solo abbiamo invitato molti relatori da paesi limitrofi, ma abbiamo anche cercato di dare il giusto spazio a scar-

nafigesi "importanti". Oltre a molteplici conferenze e corsi, abbiamo organizzato svariate gite per poter non solo stare in compagnia, ma anche valorizzare il nostro patrimonio culturale che molte volte lasciamo in secondo piano».

Confidiamo nella ripresa

«Ci dispiace molto, era una realtà molto importante per il nostro paese – dichiara Francesco Helmann, assessore alla cultura – il nostro desiderio sarebbe quello che il prossimo anno si possano riprendere queste attività». Intanto nella sede continuano alcuni corsi in autonomia, come quello di Burraco.

«Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato attivamente al progetto e hanno speso del loro tempo per aiutarci ad organizzare le varie attività», conclude Enrica Bussi.



La presidente Enrica Bussi



Gita a Genova del gruppo Unitre Scarnafigi



Il gruppo del corso di ricamo

Forza e coraggio

Muoviamo la Terra!

Scavi, demolizioni, posa in opera di tubazioni, preparazioni di cortili e piazzali, recupero degli inerti... Sergio Crosetto com'è nata e come funziona la sua attività di movimento terra

DI MICHELA BOTTA



Sergio Crosetto al lavoro

L'azienda Crosetto Movimento Terra di Crosetto Sergio nasce nel 2004, quando Sergio aveva soli 21 anni.

Inizialmente Sergio lavorava come dipendente per un'azienda di scavi a Savigliano, poi nel 2004 decide di iniziare a lavorare in proprio aprendo la sua azienda: «Sono partito da zero. Con alcune cambiali ho comprato di seconda mano il mio primo escavatore. Le

cambiali sono ancora nel mio ufficio, incorniciate. Ho sempre accettato tutti i lavori che mi venivano offerti. Il paese mi ha dato un grande aiuto, i lavori principali infatti li svolgo qui a Scarnafigi e nei paesi limitrofi. Il primo cliente non mi ha mai pagato!»

Bartolo, il papà di Sergio, inizialmente non era d'accordo con la scelta del figlio. Ad aiutarlo, soprattutto con la parte burocratica e a tenere i conti, era la mamma Tiziana. In un secondo momento arriva anche Bartolo ad aiutare il figlio. Oggi a lavorare sono in quattro: Sergio, Matteo, Thomas ed Elena.

«Le cambiali con cui ho comprato il mio primo escavatore sono ancora nel mio ufficio, incorniciate. Il primo cliente non mi ha mai pagato»

Quali sono i principali lavori?

«I principali lavori consistono in scavi, demolizioni, tubazioni, preparazioni di cortili e piazzali. Inoltre ci occupiamo di servizi ai cimiteri, di manutenzione del verde pubblico, di pulizia strade e servizi invernali; da alcuni anni abbiamo l'appalto per togliere neve nel comune di Manta. A partire dal 2017 è iniziata una nuova avventura per il recupero degli inerti».



Sergio con la sua famiglia

In che cosa consiste?

«Gli inerti provengono dalla nostra attività di noleggio dei cassoni: un servizio molto apprezzato dalle aziende del territorio che si occupano di demolire fabbricati in cemento armato, muratura o altri materiali. La demo-



Lo staff della C.M.T. al completo

«Il recupero degli inerti è un nuovo servizio molto apprezzato dalle aziende del territorio che demoliscono fabbricati in cemento armato, muratura o altri materiali. Quello che si ricava, viene riciclato come materiale per riempimento»

lizzazione avviene in modo controllato, così come lo smaltimento dei materiali. Non si parla più di rifiuto ma di M.P.S., o più comunemente "riciclato". Il ricavato, il così detto "riciclato", viene venduto come materiale per riempimento».

Com'è Sergio come capo?

I ragazzi: «Sergio è un vulcano di idee e non riesce a stare fermo. Mentre sta facendo un lavoro pensa già a cosa fare dopo. Erano tanti anni che voleva iniziare il progetto di recupero dei materiali inerti, ha faticato molto per iniziare, ma come al suo solito è riuscito a fare quello che aveva in mente. Tutti noi lo abbiamo incoraggiato: il nostro è un lavoro di squadra».



Via Sperino • 12030 Scarnafigi (CN) • ITALY
Tel. +39 0175.274737 • Fax +39 0175.274748
beccaria@beccaria.it • www.beccaria.it

Sistemi di Trasporto, Stoccaggio, Dosaggio, Mescelazione e Macinazione



BECCARIA
INDUSTRIE MECCANICHE SPECIALIZZATE
EQUIPMENT and PLANTS since 1951

Quando la FIAT comprò la SCAT automobilistica

E' originaria di Scarnafigi la famiglia che a Torino fondò la Società Ceirano Automobili Torino, poi ceduta agli Agnelli per 30 mila lire

DI MICHELA BOTTA

Nel numero di luglio abbiamo parlato di come Scarnafigi c'entri in qualche modo con la storia della Fiat, il marchio automobilistico torinese. Da lì è sorta la curiosità di saperne di più.

Correva l'anno 1899

Dopo alcune ricerche, con l'aiuto di Giovanna Ceirano, abbiamo scoperto che nel 1899 (anno di nascita della Fiat) un certo Giovanni Ceirano cedette la propria azienda alla Fiat, in quanto i soci di quest'ultima (13 soci tra cui Giovanni Agnelli) cercavano una "scorciatoia" che consentisse di iniziare immediatamente la produzione; a Ceirano vennero offerte 30 mila lire e l'esclusiva per l'Italia delle automobili che sarebbero state vendute.

Ma chi era questo Giovanni Ceirano?

Torniamo indietro di qualche anno, quando il padre di Giovanni, originario di Scarnafigi, ancora giovane di trasferì a Cuneo, dove iniziò a svolgere il lavoro di orologiaio. Si sposò e mise su famiglia: aveva dodici figli, otto femmine e quattro maschi, Giovanni, Giovanni Battista, Matteo ed Ernesto. I maschi, appena adolescenti, si diedero da fare per guadagnarsi da vivere: la famiglia era numerosa e le entrate che offriva l'attività del padre erano poche per tutti quanti.

Cercando fortuna a Torino

Decisero di tentare la fortuna a Torino. Per far fronte alle spese del viaggio occorreva denaro: chiesero quindi un prestito ad una delle sorelle, la secondogenita, che nel frattempo si era sposata con un impresario edile di Casa Savoia. Il prestito ammontava a 10 lire.

Inizialmente si dedicarono alle biciclette (quelle con la ruota anteriore molto più grande di quella posteriore); gli affari andavano bene. Si iniziò quindi a parlare di automobili e Giovanni partì per l'Inghilterra, Manchester, dove si introdusse negli ambienti industriali e imparò l'organizzazione necessaria per fabbricare i nuovi veicoli. Tornato a Torino i fratelli si unirono e fondarono la Scat (Società Ceirano Automobili Torino).

Inizialmente si dedicarono alle biciclette (quelle con la ruota anteriore molto più grande di quella posteriore); gli affari andavano bene. Si prese quindi a parlare di automobili e Giovanni partì per l'Inghilterra...



Vocazione automobilistica

Le Scat si diffusero rapidamente e si affermarono anche in campo agonistico. Sfortuna volle che Giovanni Battista morisse prematuramente; senza la sua personalità gli altri fratelli non riuscirono più a lavorare insieme e la società si sciolse.

Giovanni fondò la fabbrica automobilistica Ceirano e Matteo diede vita alla Itala. Nonostante il notevole successo iniziale di Itala, la fabbrica ebbe vita breve. Giovanni resistette più a lungo, fino a poco prima dell'inizio della seconda Guerra Mondiale, quando la sua fabbrica venne assorbita completamente dalla Fiat. Di qui in avanti i Ceirano divennero promotori di numerose imprese automobilistiche o legate al mondo dell'automobile. Tutto era partito da quel prestito di 10 lire.

Anatra all'arancia di Andreina Ghigo

Ingredienti:

- 1 anatra intera
- 1 arancia
- 2 foglie di alloro
- 1 rametto di rosmarino
- 1 testa di aglio
- sale e pepe q.b.

Ingredienti per la glassa:

- 10g di succo di arancia fresca
- 100g di miele

Ingredienti per la salsa:

- 1 melagrana
- 400g di vino rosso
- 500g di Marsala dolce

Farcire l'anatra con mezza arancia, l'alloro, il rosmarino e l'aglio. Salare, pepare e cuocere in forno a 180° C per circa due ore. In una ciotola a parte amalgamare il succo d'arancia con il miele in modo da creare una glassa. In un'altra pentola, aggiungere i chicchi di melagrana, il vino ed il Marsala. Portare a bollo-

re e lasciar consumare per un'ora fino ad ottenere la consistenza desiderata. Filtrare la salsa.

Dopo circa un'ora e trenta di cottura dell'anatra, spennellare la superficie con la glassa precedentemente ottenuta. Ripetere l'operazione di glassatura ogni 10-15 minuti e portare a termine la cottura finché la crosticina risulterà ben croccante e caramellate. Togliere l'anatra dal forno, lasciar riposare per 10 minuti a temperatura ambiente. Servire l'anatra accompagnata con la salsa di melagrana.



Andreina Ghigo

Trilece di Flora Kulli

Dolce albanese ai tre lattini. Ricetta per 6 persone

Ingredienti:

- 6 uova
- 150 gr di zucchero
- 170 gr di farina 00
- 250 gr di latte condensato dolce
- 250 ml di panna liquida per dolci
- Latte intero q.b.
- Caramello q.b.

Innanzitutto dividere i tuorli dagli albumi e montare a neve gli albumi molto densi con metà dello zucchero. A parte montare anche i tuorli (con lo zucchero restante) e unirli poi mescolando delicatamente agli albumi, unendo infine poco alla volta la farina. Dopo aver imburrato una teglia,

versiamo l'impasto ottenuto e lo cuociamo in forno 25-30 min a 160°. Una volta cotto lo lasciamo raffreddare. In un altro contenitore mescoliamo per qualche minuto il latte intero con quello condensato. Riprendiamo la teglia e versiamo, sopra la nostra torta ormai raffreddata, la panna ben distesa. La bucherelliamo con una forchetta su tutta la superficie e la bagniamo con il latte preparato in precedenza. Poi ricopriamo tutta la superficie con il caramello e mettiamo la torta in frigo per qualche ora e il nostro dolce è pronto per essere servito!



Flora Kulli

LUX

La gestione non va in scena

Inaugurato il 23 febbraio 2019, il nuovo teatro attende ancora che si scioglano le riserve su chi lo prenderà in carico. Cosa ne pensano il vescovo, il sindaco e il parroco

DI MARTA QUAGLIA

A 10 mesi dall'inaugurazione del nuovo teatro Lux, che ha aperto i suoi battenti il 23 febbraio dell'anno corrente, viene percepita dalla popolazione una situazione di stallo che non ha ancora dato l'adeguata luce ad una struttura tanto cara agli scarnafigesi, quanto oggetto di dibattito pubblico. Ancora ridotto il suo utilizzo nell'anno corrente, si è in attesa di sviluppi rapidi che possano ridonare al Lux il grande ruolo che aveva in passato: contribuire alla crescita culturale e sociale della comunità, ritornare punto d'incontro, luogo vivo dove potersi esprimere.

Nodi da sciogliere

Alcuni nodi emersi nelle settimane immediatamente successive all'inaugurazione, sono tutt'oggi in attesa di essere sciolti. Si è innanzitutto in attesa di un in-

tervento atto a migliorare l'acustica della struttura. Operazione, questa, parsa più che mai necessaria dopo le recenti occasioni in cui il salone è stato utilizzato. Altra questione in sospeso è quella riguardante la sistemazione del piazzale antistante la struttura, con l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'adeguamento del sistema viario lungo piazzetta Nuova. Intervento mirato anche alla creazione di un adeguato spazio per l'accoglienza e il deflusso degli spettatori in totale sicurezza.

Altro capitolo quello riguardante la pratica che consentirebbe l'utilizzo della struttura al massimo della sua capienza. Ad oggi gli eventi ospitati nella struttura hanno visto una partecipazione massima di 200 persone con una disponibilità effettiva maggiore. Ciò che manca per poterla ottenere è il sopralluogo di una commissione di vigilanza apposita dalla quale si attende il definitivo nulla osta.

Di questo e non solo di questo abbiamo voluto parlare con alcuni dei principali attori attualmente coinvolti nella gestione della struttura e potenzialmente interessati al suo futuro utilizzo. Abbiamo incontrato per un breve scambio di opinioni il nostro vescovo, monsignor Cristiano Bodo, il sindaco Riccardo Ghigo e il parroco don Claudio Lerda.

Il vescovo auspica collaborazione

Monsignor Cristiano Bodo, evidenziando come la struttura del Lux costituisca un elemento di assoluto prestigio per la comunità di Scarnafigi, ci ha fornito alcuni indizi incoraggianti in merito alla chiusura dei lavori: «Siamo in attesa che il tecnico che ha seguito la ristrutturazione termini il lavoro di correzione acustica e proceda con la richiesta delle autorizzazioni ne-



L'inaugurazione del LUX, sabato 23 febbraio 2019

cessarie riguardanti le commissioni di sicurezza, i cui termini d'accordo risultano ormai scaduti. A breve convocheremo una riunione con tutti gli operatori, in modo tale da sbloccare la situazione».

Rispolverando il simpatico "siparietto" (è proprio il caso di dirlo!) avvenuto durante la cerimonia di inaugurazione, monsignor Bodo, ribadisce simpaticamente il suo appello al sindaco affinché possa accollarsi la spesa per l'acquisto di sipario, quinte, e tutto quanto necessario per l'utilizzo ottimale del palcoscenico.

Altro tema affrontato quello della futura gestione della struttura. L'auspicio del vescovo è che il Comune possa, in qualche modo, prendere in carico la gestione del Lux, rendendolo disponibile poi, oltre che per le attività parrocchiali, anche ad associazioni, enti e scuole del paese.

Il sindaco attende "garanzie"

Dal canto suo il sindaco Riccardo Ghigo mantiene una posizione cauta. «Finché non saranno concluse tutte le pratiche e finché non potremo ricevere tutte le garanzie necessarie, non ce la sentiamo di prendere in carico la gestione della struttura. Inoltre, un aspetto ancora da indagare è quello delle spese annuali di gestione ordinaria, difficili ad oggi da stimare con esattezza. Per quest'anno abbiamo sottoscritto un accordo che prevede l'utilizzo della struttura per un numero prestabilito di serate, a fronte del pagamento di un affitto. Per il prossimo anno si vedrà...».

D'altro canto, il sindaco ci rassicura su un altro aspetto: «E' in progetto l'abbattimento delle barriere architettoniche relative all'area antistante il teatro. Presto ci saranno delle novità in merito».

Il parroco non pone limiti

Don Claudio Lerda si dice aperto ad ogni soluzione che permetta un buon utilizzo della struttura che ritiene vocata alla crescita culturale di Scarnafigi, senza porre alcun limite al suo utilizzo, ritenendo possibili iniziative sia parrocchiali che comunali o che vedano perseguito lo scopo di crescita della comunità.

«Ad oggi mi pare difficile immaginare una sola possibilità di utilizzo del Lux, è come quando si cerca di immaginare la vita che ci sarà in una casa quando si sono appena gettate le fondamenta, la storia rimane tutta da scrivere e noi, in questo momento, non siamo che alle battute iniziali. Auspicio che il Comune possa essere partecipe della creazione di un gruppo di lavoro che possa prendere in carico la gestione sia formale che organizzativa della struttura, stilando un regolamento per l'utilizzo e stimando le spese che la sua gestione comporterà».

Si è in attesa di sviluppi rapidi che possano ridonare al Lux il grande ruolo che aveva in passato: contribuire alla crescita culturale e sociale della comunità, ritornare punto d'incontro, luogo vivo dove potersi esprimere

Decisioni da prendere

Rimaniamo quindi in attesa di nuovi sviluppi, sperando che al più presto possano essere prese delle decisioni da parte della Parrocchia, proprietaria della struttura, perché il Lux, a fronte di un grandissimo investimento effettuato, possa iniziare a donare i suoi frutti.



Il taglio del nastro



Carlo Granzotto durante una delle sue missioni

Vi racconto l'orgoglio di essere Alpino



Carlo Granzotto è l'unico scarnafigese attualmente in servizio permanente effettivo presso le truppe alpine dell'Esercito italiano. Svolge missioni in Italia, è stato anche in Iraq

DI ENRICO BELLINO

«Chi a l'é col alpin giù, che l'è en camin che fà l'alzabandiera?» (Chi è quel giovane alpino che sta facendo l'alzabandiera?). Questa è la frase che molti scarnafigesi hanno pronunciato domenica mattina, 13 ottobre, quando il gruppo alpini di Scarnafigi ha festeggiato il grande traguardo dei novant'anni.

Sotto quella piuma si "nascondeva", con grande sorpresa per alcuni scarnafigesi, Carlo Granzotto, un giovane del paese che ha deciso di far parte del Corpo degli Alpini.

L'ho incontrato per scambiare quattro chiacchiere e per capire, come in tutti questi anni sia cambiato il compito e il ruolo degli alpini.

Da quanti anni sei alpino?

«Sono effettivo all'Esercito Italiano da ormai cinque anni. Mi sono arruolato nel 2014. Attualmente sono im-

piegato presso il 2° Reggimento Alpini di Cuneo nella caserma Ignazio Vian».

Che ruolo svolgi?

«Attualmente sono caporal maggiore presso una compagnia fucilieri del Battaglione Alpini Saluzzo».

Quali sono stati i tuoi viaggi in Italia, intesi come addestramenti, formazione e operazioni sul territorio

«Bisogna onorare le Istituzioni e chi ha difeso la patria fino all'estremo sacrificio, permettendo a noi di vivere in un mondo migliore. Gli alpini dispongono di una grande palestra di vita: la montagna»

«Non scorderò mai i colori delle albe e dei tramonti che ho ammirato in missione all'estero e i momenti vissuti con i miei commilitoni. Lontano da casa, si fortifica la sensazione di avere una seconda famiglia»

nazionale?

«Beh, il bello di essere militare è che giri molto spesso per l'Italia. Ad esempio – spesso nell'ambito di Strade Sicure, progetto che dal 2008 è un supporto antiterrorismo negli aeroporti italiani e nei luoghi sensibili – sono stato ad Ascoli, San Candido, Roma...»

Sei già stato anche all'estero?

«Sì, l'anno scorso ho partecipato ad una missione in Iraq».

Cosa ti ha spinto ad entrare a far parte del corpo degli Alpini?

«In realtà, agli inizi della carriera il mio progetto era di entrare nella Brigata Folgore e fare il paracadutista. Continuando la professione, ho scelto di entrare negli Alpini. Scelta di cui non mi sono pentito. Nutro profonda ammirazione per il Corpo degli Alpini, presenti in modo capillare nel Piemonte e che sposano l'amore per la montagna con quelli che sono i nobili valori che dovrebbero ispirare il vivere comune».

Qual è il ricordo più bello della tua carriera, fino ad ora?

«Non scorderò mai i colori delle albe e dei tramonti che ho ammirato in missione all'estero e i momenti vissuti con i miei commilitoni, in un contesto in cui, lontani da casa, si fortifica la sensazione di avere una seconda famiglia, che con la sua forza dà coraggio per far fronte ai vari compiti da assolvere quotidianamente».

Come trascorre una giornata tipo?

«Il bello di questa professione è che non esiste mai una giornata uguale ad un'altra. Oggi potrei addestrarmi al poligono, domani potrei essere in montagna. Esercitazione, marcia alpina, arrampicata, sci... Per fortuna non esiste monotonia, anzi tutt'altro!».

Come ti senti ad essere l'ultimo alpino di Scarnafigi in servizio effettivo?

«Ehm, è una sensazione strana, una volta, specialmente nel dopo guerra, in ogni famiglia era normale avere un familiare alpino. Con l'introduzione della leva volontaria sono sempre meno i giovani che si arruolano. Sento il peso di quello che è stato il Corpo degli Alpini e spero di non deludere, di portare avanti le tradizioni che sono proprie del nostro reggimento».

Sei soddisfatto della scelta che hai fatto?

«Assolutamente sì. Chiunque mi conosca sa cosa avrei voluto fare nella mia vita. Non cambierei il mio lavoro per nessun altro al mondo, sono soddisfatto del percorso intrapreso all'interno delle truppe alpine».

Se dovessi convincere uno scarnafigese a diventare alpino, cosa gli diresti?

«Innanzitutto di farlo con passione. È il motore di tutto, specialmente in questo mestiere. Indossare l'uniforme ed il cappello alpino deve essere un onore, ma occorre essere consapevoli dei molti doveri che tale scelta prevede. Bisogna onorare le Istituzioni e tutti i nostri Caduti che hanno difeso la patria fino all'estremo sacrificio, permettendo a noi di vivere in un mondo migliore. Grazie alla presenza di una struttura in cui le regole e la disciplina ne costituiscono il cardine, il carattere viene giornalmente forgiato, esaltando lo spirito di sacrificio e la soddisfazione professionale. Ciò anche grazie alla più grande palestra di vita, di cui dispongono gli alpini: la montagna».



Carlo Granzotto



Cassa di Risparmio di Saluzzo S.P.A.
BPER: Gruppo
www.crsaluzzo.it

Suor Francesca Arrigoni

È stata l'ultima madre superiora vincenziana in servizio nella Casa di riposo: «Le parole gentili sono brevi e facili, ma lasciano un'eco eterno»

Seri, ma sorridenti!
di PIERO CAVIGLIASSO

Seria, anzi serissima e, nello stesso tempo, tanti sorrisi rivolti a tutti. Ovviamente gli ospiti della casa di riposo sono coloro i quali godono delle maggiori attenzioni. La maggior parte di essi è brava e buona, disciplinata e rispettosa, ordinata nella cura della persona e di buona educazione. Ma qualcuno... A. bestemmia in continuazione, S. urina contro i pilastri e per il resto si reca nell'orto della struttura, la giovane donna urla in continuazione giorno e notte, G. è refrattario a tutte le regole della vita comunitaria, R. si alza di notte per andare a disturbare nelle varie camere e così via: per tutti il necessario rimprovero e l'immane sorriso.

Destino crudele

Vita quotidiana, diurna e notturna, assai impegnativa: una suora sempre di corsa: «Chissà, sarà per questo che mi sento sempre più giovane!».

In verità con i piedi faticava abbastanza, perché, in tenera età, aveva subito una grave menomazione all'arto sinistro, ma con il cuore e la mente...

Nella prima adolescenza sente forte la vocazione alla vita religiosa, con la felice accondiscendenza dei genitori. Un destino balordo è in agguato: la mamma muore improvvisamente. La famiglia, assai numerosa, non può prescindere dalla sua presenza. È la figlia più grande, con fratelli e sorelle in tenera età. Il convento

deve aspettare che essi crescano, con la necessaria ed indispensabile assistenza che solo lei può fornire e garantire. Così avviene.

Totale dedizione

La vocazione, nel frattempo, non si attenua, anzi si rafforza. Allorquando i famigliari sono in totale e serena autonomia, avviene l'ingresso nell'Ordine Vincenziano.

Il percorso della vocazione religiosa è affrontato con intenso entusiasmo e determinata volontà.

I voti (povertà, ubbidienza e castità) espressi in totale consapevolezza e felicità.

Inizia così la vita della missionaria: scuole, ospedali, case di riposo e di recupero, parrocchie ed altre destinazioni decise dagli Ordini superiori. Lavoro e preghiera, preghiera e lavoro, con totale dedizione rivolta alle persone più bisognose d'aiuto materiale e morale ed anche d'un sorriso.



Suor Francesca Arrigoni in cucina

Lavoro e preghiera, preghiera e lavoro, con totale dedizione rivolta alle persone più bisognose d'aiuto materiale e morale ed anche d'un sorriso



Consegna dei riconoscimenti e saluti alle suore vincenziane

Cuore della casa

Nelle diverse comunità ove viene destinata, diventa subito il cuore della casa. Aggregazione ed unione, disponibilità nei piccoli e grandi gesti quotidiani con deliziosa gentilezza.

«Le parole gentili sono brevi e facili, ma lasciano un'eco eterno», così sostiene ed insegna con l'esempio.

Servizi molteplici nella casa di riposo. Cucina, lavanderia, sartoria ed anche calzolaia («Solo per le consorelle», aggiunge con un certo orgoglio). Ortolana razionale, con il volontario aiuto degli alpini. L'ampia superficie destinata allo scopo è una risorsa importante per l'economia dell'ente. La produzione viene usata per le esigenze quotidiane e conservata nei numerosi frigoriferi congelatori sistemati nei locali un po' distanti dalla cucina. La somministrazione degli alimenti così conservati, seppur totalmente affidabili, non è molto aderente alla normativa dell'Azienda sanitaria locale.

Ispettori comprensivi

Nel corso delle frequenti visite di controllo i funzionari sollevano parecchie perplessità. Le suore allora sostengono che le verdure così conservate non vengono somministrate agli ospiti, ma consumate nella loro mensa. Gli ispettori, facendo finta di crederci, arrocchiano il naso ed il naso della superiora contemporaneamente



Suor Giuseppina e suor Francesca

«Non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore»

arrossisce. Per questa volta, come per le altre volte, va bene così! (È il caso d'aggiungere che il giorno dopo la partenza definitiva delle sorelle dal ricovero, i freezer vengono immediatamente svuotati e le scorte distribuite al personale operativo?).

L'ultima superiora

«Non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore». È il suo pensiero ed il suo modo di svolgere con entusiasmo la missione. Si sta parlando di Madre Teresa di Calcutta? No. Semplicemente di suor Francesca Arrigoni, l'ultima superiora delle suore vincenziane in servizio nella casa di riposo "I poveri vecchi" (l'attuale "Regina della Pace"). Bergamasca di nascita, ma per la nostra comunità sarà sempre Suor Francesca di Scarnafigi. Dal mese di novembre è seria, anzi serissima e sorridente in Cielo.

In memoria di suor Francesca Arrigoni
(1927 - 2019)



Cassa di Risparmio di Saluzzo S.P.A.
BPER: Gruppo
www.crsaluzzo.it

Sulle orme del paese di ENRICO BELLINO

Alla Beccaria, il Family Day della riconoscenza

È stata una giornata all'insegna dei valori e del futuro quella che si è conclusa sabato 21 settembre a Scarnafigi, nell'azienda Beccaria S.r.l.

Il tema centrale sottolineato anche dal discorso di Enrica Beccaria e Paolo Massano, responsabili dell'azienda insieme a Domenico Beccaria, è stata la famiglia. «Un Family Day ereditato dagli insegnamenti offerti dai nostri genitori – affermano Paolo Massano e Enrica Beccaria – che grazie alla loro tenacia ci hanno consentito di essere quello che siamo oggi».

«Un'azienda dove tutti sono fieri di quello che fanno», dice Davide Pagnier, ingegnere dell'azienda, che a nome di tutti gli operai e impiegati ha ringraziato la famiglia Beccaria per aver creduto nel progetto di Domenico Beccaria, fondatore dell'azienda, che nel 1951 aveva costruito il primo mulino, l'Invincibile. Oggi l'azienda conta più di 60 dipendenti e esporta impianti meccanici di qualità in tutto il mondo. Alla giornata erano anche presenti le principali autorità scarnafigesi; il sindaco, Riccardo Ghigo, il parroco, don Claudio Lerda e il corpo dei Carabinieri. Tutti hanno espresso il loro grazie e l'augurio alla famiglia Beccaria per la crescita dell'impresa. Una giornata che si è conclusa con la visita dello stabilimento, un quiz

Scarnafigi in cronaca

per scoprire le peculiarità dell'azienda, un momento conviviale e l'atteso taglio del nastro, retto dalle mani di Renato, padre di Domenico e Enrica Beccaria, e Lucia Rosa, madre di Paolo Massano, e tagliato dal piccolo Luca, figlio di Enrica Beccaria.

Corpi Santi, edizione western!

L'edizione western della festa patronale è stata aperta venerdì scorso con una esibizione di balli country a cura della scuola di ballo Dance for Fun che vanta sedi in tutto il nord Italia in collaborazione con dj Ricky. La realtà ha superato le aspettative, moltissime persone hanno partecipato alla serata per assaporare la polenta di Flavio e provare a ballare.

Il sabato è continuato con i giochi del west per i bambini che si sono divertiti nelle tradizionali tende indiane e con oggetti semplici come le latte. Un momento di svago che si è concluso con la merenda e simpatici omaggi offerti dall'Associazione Eventi e Cultura a tutti i bambini. Alla sera il divertimento è continuato con il dj Roberto Bussi.

La domenica è iniziata con la messa, alla presenza di tutte le principali autorità, officiata da don Claudio Lerda. Nella predica, il sacerdote ha voluto sottolineare il valore del bene comune del paese. «Per crescere, un uomo

e una donna hanno bisogno di un intero paese – afferma don Claudio – tutti devono curarsi del prossimo come i nostri illustri antenati hanno saputo donare per far crescere Scarnafigi».

Dopo la messa, nel salone Lux, si è svolta la cerimonia della consegna dei diplomi ai ragazzi che hanno iniziato prima elementare, ai giovani diplomati e ai laureati. Nella stessa mattinata ha invaso il paese il suono delle campane che per l'occasione sono state suonate a festa dal campanaro Andrea Alessio che da anni coltiva la sua passione per le tecniche di suono delle campane.

I cavalli sono stati invece i protagonisti del pomeriggio. Ad esibirsi sono stati i Quagliotti Performance Horses and Friends con oltre 20 cavalli. Una esibizione singolare per il mondo dei cavalli, una performance a ritmo di musica. Il pomeriggio è terminato con il battesimo della sella, tanto atteso da tutti i bambini.

La sera è stato un momento conviviale tra amici che è terminato con balli anni 60-70 del compaesano dj 380. La manifestazione si è conclusa lunedì con i balli liscio nel rinnovato salone Lux.

Vandalizzata la panchina tecnologica

Nel mese di ottobre dei vandali han-

no preso d'assalto la panchina sotto l'ala comunale. Era dotata di prese Usb per caricare il cellulare, mentre si fruiva della connessione Wi-Fi free. I vandali hanno strappato i cavi.

Anziani e Sposi, due eventi azzeccati

«Al ventiduesimo piano di un condominio vive un vecchio. Il mondo che sta là fuori gli è estraneo, neanche i parenti vanno più a trovarlo. Così si siede davanti a un microfono e racconta le sue riflessioni su alcune parole che hanno riempito la sua esistenza nella rete».

Questo il riassunto del libro di Vittorino Andreoli «Il rumore delle parole» che Luciano Solavagione, presidente della Casa di riposo «Regina della Pace», ha usato per ribadire l'importanza della Festa dell'Anziano. Un evento, quello di questo anno, che si è concluso con «Prima o poi mi sposo», sfilata di abiti da sposa che gli scarnafigesi (e non) hanno messo a disposizione.

«I tre abiti più vecchi risalgono rispettivamente al 1950, 1959 e 1963 – racconta Federica Cravero, curatrice dell'evento –; la manifestazione è stata un successo, sotto ogni punto di vista. Ringrazio le ragazze che mi hanno aiutato a organizzare il tutto».

Alpini. goesimo

«Quando c'è un compleanno – dice don Claudio – si fanno due cose: la prima è ringraziare, la seconda ricordare».

Gli alpini di Scarnafigi per il loro novantesimo compleanno hanno organizzato una tre giorni di canti, inaugurazioni e sfilate, dal 10 al 13 ottobre. L'evento è iniziato venerdì sera, quando la chiesa parrocchiale è stata invasa dalle penne nere per ascoltare i canti alpini e consegnare due borse di studio. Alla serata hanno partecipato il coro saviglianese «Rino Celoria» e il noto coro de «La reis» di San Damiano Macra. Al termine della serata sono state consegnate due borse di studio in memoria di Pierino Battisti e Valerio Daniele, «Pierino era la memoria del gruppo, Valerio il tuttofare, cosa gli accumulava? Il buon umore», afferma Flavio Chiavazza, capogruppo degli alpini.

I premi sono stati consegnati a Monda Lekaj (vincitrice di terza media, borsa di studio Pierino Battisti) e Melisa Lumci (vincitrice di quinta elementare, borsa di studio Valerio Daniele) che hanno redatto i migliori temi sulla gita al memoriale della Cuneense e alla caserma «Peirotti» di Fossano.

La festa è continuata il sabato mattina, quando il gruppo ha inaugurato la nuova sede in via Principe Amedeo. Nella neo sede è stata allestita una mostra medagliistica concessa da Anna Perlo, moglie di Pierino Battisti. Domenica mattina il paese si è risvegliato con il suono della filarmonica morettese che ha accompagnato la sfilata per le vie del paese. All'adunata hanno partecipato i principali gruppi dei paesi limitrofi e la sezione di Saluzzo.

Tutte le persone intervenute hanno

ringraziato il gruppo per l'impegno sociale sul territorio e si sono dichiarati soddisfatti della grandissima partecipazione dei bambini.

Inaugurato l'Anno catechistico

È iniziato domenica 27 ottobre l'anno catechistico a Scarnafigi. La messa dal titolo «Muri o Ponti?» è stata officiata da don Claudio Lerda.

«Una comunità sta su o cade se chi la abita la fa stare su o la lascia cadere», ha affermato il parroco nell'omelia. La funzione è iniziata con un gesto da parte dei genitori, che hanno firmato un cartellone per ricordare il loro ruolo attivo nell'insegnamento della fede ai figli. «Tienimi su quando sto per cadere, vieni qui ma portati gli occhi e il cuore» le frasi che don Claudio ha sottolineato nella canzone «Anche Fragile» di Elisa durante l'omelia. La messa è terminata con un rinfresco offerto dai genitori del catechismo sul sagrato della chiesa.

Terre di mezzo, il progetto di Octavia

Giovedì 24 ottobre è stato presentato il nuovo progetto strategico «Terre di Mezzo / Tère 'd Mes Cuore della Nobiltà rurale» nella suggestiva cornice della Cappella Marchionale di Revello. Il nuovo progetto dell'associazione Octavia ha come scopo quello di restituire al territorio e alle comunità locali i beni che fanno parte della storia, creare un'identità turistica e ben definita dell'area di Octavia, pro-



Taglio del nastro alla Beccaria



Balli country alla festa dei Corpi Santi



La panchina vandalizzata



Gli abiti da sposa sfilano alla Festa dell'Anziano



La parata degli Alpini domenica 13 ottobre

muovere una proposta turistica green e sostenibile e proporre una nuova lettura del territorio per livelli di interesse e tipicità.

«Il passo necessario per raggiungere queste finalità è quello di avviare una programmazione di lungo-medio periodo e individuare delle linee strategiche di riferimento – spiega Annagloria Buonincontri di Ideazione srl –; il progetto vuole creare un parco diffuso outdoor che consenta l'avvio di un turismo dolce, una ricerca di itinerari e percorsi tematici e un miglioramento delle infrastrutture». Il logo che è stato scelto riprende le caratteristiche dei territori di Octavia (formaggi, beni culturali...) racchiudendole in un cuore.

Alla serata sono intervenuti i consiglieri regionali Matteo Gagliasso e Paolo Demarchi che hanno sottolineato la vicinanza della Regione a questa iniziativa e Franca Biglio, presidente dell'Anpci (Associazione Nazionale Piccoli Comuni di Italia), che ha ringraziato Octavia per la sua attività di promozione del territorio sottolineandone la capacità di fare sistema.

Catechismo al cimitero

Il primo mercoledì di catechismo non si è svolto nelle aule, bensì ha trovato luogo nel cimitero di Scarnafigi. Tutte le classi, dalla seconda elementare alla seconda media, si sono riunite nel campo santo per un momento di riflessione e le confessioni per i più grandi. La riflessione è sfociata anche su personaggi illustri di Scarnafigi che hanno saputo fare del bene per

la comunità. Carlo Matteo Capello, medico e professore vissuto tra Settecento e Ottocento, Casimiro Sperino, fondatore dell'ospedale oftalmico di Torino, Pietro Ballario e molti altri. «Nella vita non abbiamo tante chance come in un film, quindi dobbiamo prenderci cura di noi stessi e degli altri da subito», le parole di don Claudio.

Come usare il defibrillatore

Martedì 29 ottobre si è svolto il primo incontro finalizzato ad abilitare all'uso del defibrillatore. «L'evento è avvenuto a seguito dell'acquisto da parte del comune del defibrillatore posto sotto l'ala comunale – spiega Francesco Helmann, assessore alla cultura – acquistato tramite il ricavato della partita del cuore organizzata il primo maggio tra una rappresentativa dei Comuni (per Scarnafigi eravamo io e Unia) e la Nazionale Calcio Tv».

Il corso è stato organizzato dal Comune con la collaborazione della Croce Rossa di Racconigi sezione di Barge. Il secondo incontro, rivolto a chi non ha potuto partecipare al primo si è svolto lunedì 4 novembre nei locali dell'ex Unitre.

Centro anziani, festa di fine stagione

Il centro Anziani e Pensionati di Scarnafigi ha organizzato per domenica primo dicembre una giornata di grande festa e condivisione in conclusione di un anno ricco di eventi. Il

direttivo si ritiene molto soddisfatto per la grande partecipazione dimostrata da parte di tutti i soci del centro. «In particolare voglio ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita di tutte quelle giornate trascorse in buona allegria», dichiara Elio Mondino, presidente del centro. Il primo dicembre è stata celebrata la messa con la presenza delle Autorità Comunali e la giornata è continuata in Bocciofila con il «Pranzo Sociale».

Ricordando la Grande Guerra

«101 anni fa terminava la Prima guerra mondiale. Molti scarnafigesi hanno speso la loro vita per la patria e per rafforzare la nostra pace. Un'armonia che non è però scontata. Dobbiamo farci sentinelle di questa pace in un mondo dove chiunque, sui social, può sentirsi libero di insultare chi ci ha donato la pace», afferma Francesco Helmann, in rappresentanza del sindaco Riccardo Ghigo domenica 11 novembre per la commemorazione dei combattenti caduti.

La cerimonia è stata presieduta dalle principali autorità scarnafigesi e da un gruppo di bambini in rappresentanza delle scuole elementari.

«Oggi ricordiamo coloro che combatterono per i grandi valori che oggi siamo chiamati ad insegnare ai nostri figli e nipoti perché l'Italia continui a impegnarsi per il bene civile e per la pace», le parole con cui Flavio Chiazzava, capogruppo degli Alpini, ha voluto terminare l'evento celebrativo.

Medaglia a Giuliana Sacco

Nella sera di sabato 16 novembre è stata conferita a Giuliana Sacco una pergamena e una medaglia da parte del Comune che si è congratulato con lei per l'opera di volontariato che nel corso degli anni ha prestato per la comunità. Giuliana a malincuore deve abbandonare la Protezione Civile, che è stata la sua seconda casa per moltissimi anni, per il raggiungimento dell'età massima consentita dall'ente.

Festa dell'Albero all'Asilo

Nella mattinata di giovedì 21 novembre, all'asilo "San Vincenzo" di Scarnafigi si è celebrata la "Festa dell'albero". La cerimonia ufficiale si è svolta nell'ampio orto-frutteto didattico della scuola materna con la partecipazione dei bambini ospiti e dei bambini della 1° classe della scuola primaria di Scarnafigi accompagnati dalle insegnanti di riferimento. Presenti alcuni membri del Consiglio d'Amministrazione ed il parroco del paese don Claudio Lerda.

Variatione di Bilancio e contributo all'Asilo

Il Consiglio comunale ha comunicato le spese che il Comune intraprenderà il prossimo anno per riqualificare il paese. Sono stati stanziati 190.000 euro per i lavori di pavimentazione dell'ultimo lotto del centro storico e 400.000 euro per la manutenzione delle scuole dell'obbligo. Un'altra

spesa cospicua saranno i lavori per l'Ala comunale.

«I lavori di manutenzione dei tetti alla palestra sono momentaneamente fermi a causa del meteo avverso e si spera possano ricominciare presto», annuncia Riccardo Ghigo, sindaco di Scarnafigi. Sono già state acquistate, invece, le nuove gioiote per i parchi giochi, che verranno installate nei prossimi giorni. In ultima battuta è stato anche rinnovato il contributo regionale di 27.000 euro all'Asilo Infantile di Scarnafigi per altri tre anni.

Viale delle Panchine Rosse

Non solo una panchina, bensì un intero viale è stato dedicato a Scarnafigi per contrastare la violenza sulle donne. È stato inaugurato domenica 24 novembre con una cospicua partecipazione della popolazione che non si è fatta influenzare dal meteo avverso. «Grazie a tutti per essere venuti – le parole del sindaco Riccardo Ghigo – abbiamo deciso di non rinviarla anche perché il disagio che stiamo provando è niente in confronto al dolore che hanno provato queste donne. Abbiamo voluto creare questo viale, di congiunzione tra le scuole elementari e medie, per sensibilizzare i giovani. Ogni violenza sul nostro pianeta deve essere combattuta».

Il Comune ha voluto inoltre aggiungere a ogni panchina una targa con il nome di una donna uccisa a causa della violenza. Il viale è stato creato in collaborazione con le associazioni Fidapa e Mai + Sole.

«La nostra associazione aiuta le don-

ne che subiscono violenza – spiega Anna Maria Luciano, referente Mai + Sole di Saluzzo –, solo ieri, l'ennesima chiamata di una donna che è stata picchiata dal marito. Portando nei comuni queste panchine, vogliamo sensibilizzare la popolazione a una cultura del rispetto».

Il paese colpito dal maltempo

Anche Scarnafigi è stato colpito dal maltempo il 24 novembre. I cittadini al risveglio di domenica hanno trovato molte strade allagate, alcune per sicurezza sono addirittura state chiuse. Tempestivo è stato l'intervento della protezione civile e dei vigili del fuoco. «Ringrazio tutti i volontari della Protezione civile e i Vigili del fuoco che già dal sabato sera si sono messi a disposizione per mettere in sicurezza le strade e i corsi d'acqua» ha detto Riccardo Ghigo, sindaco di Scarnafigi.

I danni sono stati contenuti, ma nella Chiesa parrocchiale è stata notata dal parroco una cospicua infiltrazione d'acqua dai tetti. «Purtroppo è da più di trent'anni che la copertura della nostra Chiesa non viene sottoposta a un'attenta manutenzione. Dai primi accertamenti che sono stati fatti subito dopo l'alluvione è apparso che il tetto va ripassato completamente – afferma il parroco don Claudio Lerda –; stiamo prendendo in seria considerazione un'importante opera di restauro non solo della copertura, ma anche della chiesa in sé. Nei prossimi giorni si inizieranno le prime



Il catechismo inizia al cimitero



I partecipanti al corso sull'uso del defibrillatore



Giuliana Sacco premiata dal sindaco



Festa dell'albero all'asilo San Vincenzo



Via Principe Amedeo invasa dall'acqua

valutazioni. Sicuramente serviranno tanti soldi e verrà chiesto, con le buste di Natale, un contributo alle famiglie per fronteggiare questa necessità affinché la nostra chiesa non venga danneggiata più di quello che lo è già».

Anniversari di matrimonio

Domenica 8 dicembre nella Parrocchia Maria Vergine Assunta sono stati celebrati gli anniversari di matrimonio.

Hanno partecipato 19 coppie. La funzione è stata celebrata da don Claudio ed è stata donata a ogni coppia una pergamena e una rosa. Il momento di festa è continuato con un pranzo al Villaggio della Fonte.

Cena dei volontari

Il sindaco di Scarnafigi ha voluto ringraziare tutte le persone che amano il paese e regalano del loro tempo per il bene collettivo invitandoli ad una cena, il 6 dicembre, preparata ad hoc dalla Protezione civile nel Salone Lux. Alla cena hanno partecipato quasi 200 persone. Nei ringraziamenti

il sindaco ha voluto citare la frase di Abramo Lincoln: "Mi piace vedere un uomo orgoglioso del paese in cui vive. Mi piace vedere un uomo che vive in modo tale che il suo paese sarà orgoglioso di lui".

Panettoni ADMO

Domenica 8 fuori dalla Chiesa sono stati venduti come ogni anno i panettoni e i pandori per l'ADMO (donatori di midollo osseo). Già al mattino sono stati consumati tutti i panettoni e pandori, circa una quarantina.

Una messa tutta giovane

Sabato 7 dicembre sono ripartite le "Messe Giovani" di Scarnafigi. Il tema della prima "Messa tutta giovane" è stato "Il Coraggio". Don Claudio nella predica ha commentato una canzone di Elisa dal titolo "Ogni Istante". La chiesa era gremita di bambini e giovani. Alla fine è stato consegnato un simbolo: una bussola, perché "sappia guidarci con coraggio nelle scelte di tutti i giorni", ha detto don Claudio. Il prossimo appuntamento è il 18 gennaio a Scarnafigi.



Festa degli anniversari di matrimonio

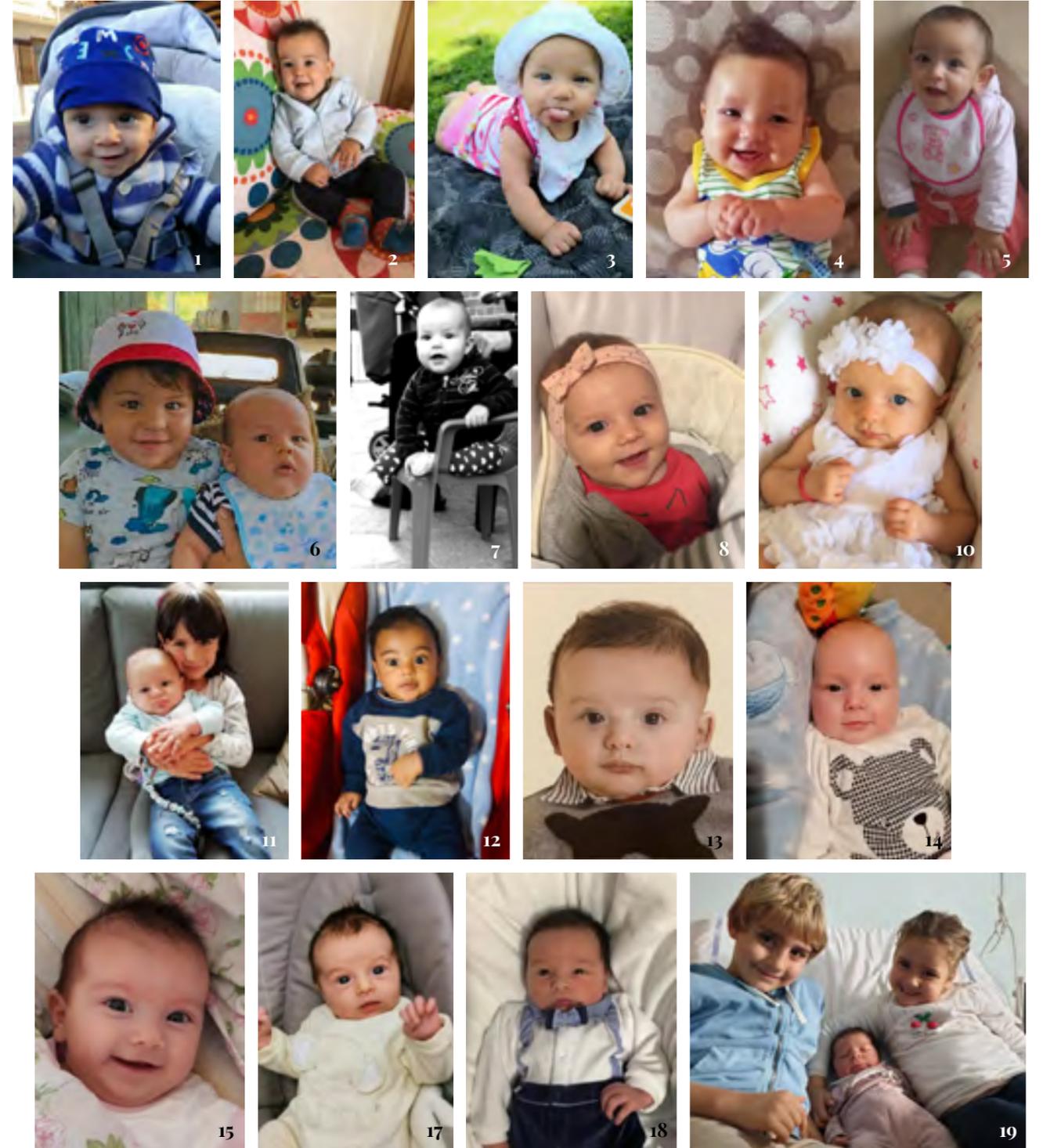


Cena dei volontari al Lux



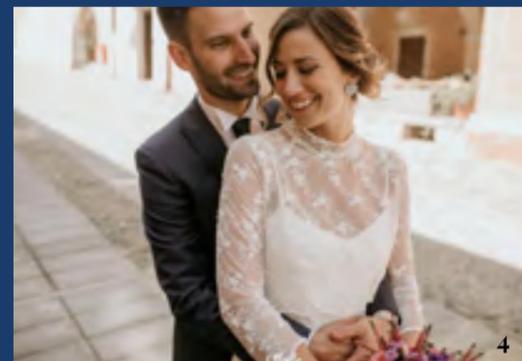
I volontari dell'ADMO

Scarnafigesi si nasce



Gli sposi del 2019

- 1. Brondino Silvia e Berardo Massimo
sposati il 13 marzo 2019
- 2. Grosso Flavio e Shen Xiaojuan
sposati il 22 luglio 2019
- 3. Barotto Arianna e Barra Davide
sposati il 31 agosto 2019
- 4. Cavigliasso Eugenio e Galliano Manuela
sposati il 10 settembre 2019



- 5. Esposito Matilde (19/03/2019)
- 6. Gagliardi Jacopo (24/04/2019)
- 7. Gaveglione Anita (02/05/2019)
- 8. Strumia Beatrice (09/05/2019)
- 9. Saadi Yasmin (16/05/2019)
- 10. Nasto Beatrice (15/06/2019)
- 11. Vitale Matteo (25/06/2019)
- 12. Singh Ekroop (03/08/2019)
- 13. Quaglia Alessio (30/08/2019)
- 14. Crosetto Ian (05/09/2019)
- 15. Kolndrekaj Sofia (19/10/2019)
- 16. Saadi Esraa (07/11/2019)
- 17. Fissore Rebecca (14/11/2019)
- 18. Dokaj Raian (07/12/2019)
- 19. Putetto Costanza (11/12/2019)

TUTTI I DEFUNTI SCARNAFIGESI DEL 2019

Per sempre vivi nella nostra memoria



Daniele Margherita
* 06-08-1943 + 29-03-2019



Degiovanni Anna Angela
* 05-07-1929 + 08-06-2019



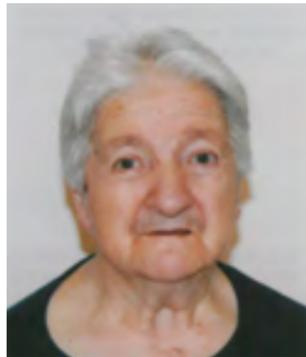
Fornero Teresa
* 19-06-1923 + 21-06-2019



Gastaldi Andrea
* 30-03-1971 + 09-03-2019



Gallino Fabrizio
* 11-08-1969 + 26-12-2018



Alessiato Isabella
* 01-01-1934 + 14-04-2019



Allemano don Romano
* 28-10-1931 + 29-01-2019



Arnolfo Luisa
* 04-11-1953 + 04-02-2019



Ghiglione Maddalena
* 02-12-1927 + 26-06-2019



Ghione Marco
* 10-05-1941 + 26-07-2019



Grosso Marianna
* 30-03-1915 + 05-08-2019



Martini Giuseppe
* 05-10-1938 + 04-07-2019



Astesana Anna
* 19-09-1924 + 16-07-2019



Barbero Livio
* 28-05-1959 + 16-07-2019



Battisti Anna
* 19-03-1927 + 18-01-2019



Bedino Bartolomeo
* 21-06-1940 + 30-01-2019



Parola Gerardo
* 19-02-1929 + 03-03-2019



Rabbia Valeria
* 11-11-1927 + 23-11-2019



Raso Maria
* 21-10-1936 + 24-07-2019



Ricciardi Anna
* 01-01-1932 + 14-01-2019



Beoletto Bartolomeo
* 09-08-1927 + 01-07-2019



Bergese Mario
* 14-05-1959 + 18-09-2019



Bianco Giovanni
* 21-01-1942 + 02-04-2019



Comba Bruna
* 25-01-1939 + 30-08-2019



Sapino Lodovica
* 03-09-1932 + 16-06-2019



Varetto Giuseppe
* 26-06-1930 + 26-03-2019



Vigliani Margherita
* 03-04-1925 + 16-07-2019

*Una lacrima per i defunti evapora,
un fiore sulla tomba appassisce,
una preghiera, invece, arriva fino al cuore dell'Altissimo*

Sant'Agostino

dal Piemonte
una forma stagionata
oltre 15 mesi



100% LATTE PIEMONTESE

VALGRANA

S A P O R I D I P I E M O N T E